ULTIMISSIMA EDIZIONE

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 99 Numero 42

Lire 50 (spedizione in abbonamento postale) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero: anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Sabato 18 - Domenica 19 Febbraio 1967

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-633

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità commerc.: L. 200 mm. (lunedì 300) - Posiz. date rigore aum. 20% - Avvisi occasionali, Notizie Aziende, Ricerche pers. L. 250 mm. (lunedì 285) - Finanziari, Legali L. 300 mm. (lunedì 900) - Necrologi L. 650 parola - Echi L. 400 linea (lunedì 1400) - Economici: ved. rubriche - Estero aum. tariffe 25% - Copie arretrate prezzo doppio - Estero edic. lunedì (spediz. senza Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 60; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canadà cents 35; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 0,50; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,60; Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh 1; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 80; Jugoslavia din. 140; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 60; *Libia pias. 5; *Malta d. 9; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 55; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,25; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 1; Svizzera frs. 0,50; *Tunisia mill. 75; *Turchia t.l. 1,60; *USA cents 32; *Venezuela BS 1,25

Ancora neve sul Piemonte

Le precipitazioni sono ricominciate da questa notte

La statale per Genova nuovamente interrotta

Oltre duecento autocarri sono bloccati presso Quarto d'Asti e Castello d'Annone a causa di alcuni camion che, postisi di traverso per slittamento, ostruiscono la strada - Il traffico è paralizzato tra il Monferrato e la Liguria - Molti ritardi sulle linee ferroviarie

Seconda ondata di neve sul Piemonte. Nel pomeriggio di ieri qualche schiarita aveva fatto pensare che il peggio fosse ormai passato, e invece nel corso della notte è ripreso a nevicare fitto soprattutto nelle zone meridionali e orientali della regione.

La statale numero 10 (Torino - Asti - Alessandria - Genova) è nuovamente interrotta: decine di camion sono bloccati sulla strada e rendono il traffico impossibile. Tutti i servizi di pullman che collegano i centri minori delle province di Asti e di Alessandria si svolgono con estrema difficoltà, e non pochi sono stati sospesi. I collegamenti con la Liguria attraverso i valichi appenninici sono impossibili. Anche il traffico ferroviario ha subito notevoli ritardi. Il maltempo continua pure in Liguria.

Le previsioni, purtroppo, non inducono all'ottimismo. Su tutta l'Italia sono segnalate piogge e nebbia, e sul nord continuerà a nevicare per tutta la giornata. Si temono allagamenti nel Delta del Po.

ASTI — Su tutto l'Astigiano stamane alle 6 ha ripreso a nevicare. In poche ore sono caduti altri 5 centimetri di neve, mentre ieri l'altezza della bianca coltre aveva raggiunto i 40 centimetri in città e i 60 in campagna. La statale Asti-Alessandria è nuovamente interrotta nei pressi di Quarto d'Asti e Castello d'Annone da alcuni autocarri che, privi di catene, non possono più proseguire il viaggio. Alcuni di questi, slittando, si sono posti di traverso sulla carreggiata, ostruendola sui due sensi. Si calcola che nei due punti sostino almeno 200 autocarri. La Polizia Stradale e i cantonieri dell'Anas sono da 48 ore mobilitati per ripristinare l'importante arteria, che era già stata bloccata per quasi tutta la giornata di ieri.

La nevicata di stamane ha nuovamente provocato forti ritardi ai pullman di linea che collegano la provincia con il capoluogo. Il mercato settimanale di Asti è stato sospeso.

ALESSANDRIA — Da tutta la provincia sono segnalate intense nevicate, strade interrotte, treni in ritardo. Nella notte sono caduti altri 20-30 centimetri di neve sull'*Acquese* e l'*Alto Monferrato*, mentre stamane continua a nevicare fitto. Da oltre vent'anni non si ricordano precipitazioni tanto abbondanti. Ieri la bianca coltre aveva raggiunto ad Acqui i 60-70 centimetri, salendo a oltre un metro nelle zone collinari. I servizi pubblici sono nuovamente sospesi, è impossibile il transito degli automezzi senza l'uso di catene. In molte strade, anche nazionali, non sono ancora passati gli spartineve, che incontrano notevoli difficoltà. Il traffico è bloccato sulle statali *Acqui-Ovada, Acqui-Nizza Monferrato* e *Acqui-Ponzone*.

Alla stazione ferroviaria di Alessandria, la seconda d'Italia per l'intenso traffico, si sono registrati stamane ritardi anche di un'ora nel transito dei treni, essendo rimasti bloccati per la neve numerosi scambi a mano (gli scambi elettrici sono in via di attuazione). Nella tarda mattinata la situazione è andata normalizzandosi e ora il transito dei treni avviene quasi regolarmente. Il tempo è sempre minaccioso e a tratti nevica.

Nevica da circa 48 ore su tutto l'*Ovadese* e le *Valli d'Orba* e *Stura*. Il manto bianco ha raggiunto i 60 centimetri in città, 80 sulle colline vicinori e sul Colle Cremolino. Il traffico è paralizzato su tutte le arterie e i servizi automobilistici di linea che collegano Ovada con i centri dell'*Alto Monferrato* e con la *Liguria* attraverso il Passo del Turchino sono sospesi. In forte ritardo i treni. Numerose pure le interruzioni elettriche e telefoniche. Molti veicoli sono rimasti bloccati sulla statale per Acqui e sulla provinciale *Ovada-Novi Ligure*. E' stato sospeso il settimanale mercato di merci e bestiame del sabato, ad Ovada. Alcune scuole dell'Alto Monferrato sono rimaste [illegible] chiuse.

Dopo sette ore di faticosa marcia, un automezzo dei vigili del fuoco è riuscito a raggiungere verso le 10 di stamane un casolare sulla collina in frazione Moretti, nell'*Alto Monferrato*, e a prelevare una partoriente che versava in gravissime condizioni e che era rimasta bloccata in casa a causa della neve, trasportandola quindi lentamente all'ospedale. Altri automezzi dei vigili del fuoco hanno raggiunto un cascinale a *Montechiaro* per soccorrere un malato privo di assistenza ed a Cremolino hanno portato un medico per curare alcuni infermi rimasti bloccati e privi di cure.

Nella zona di *Novi Ligure* ha ripreso a nevicare dopo una pausa di alcune ore. Stamane la neve cade fitta, accompagnata da raffiche di vento. In città lo strato nevoso supera i 60 centimetri di altezza, nella campagna si aggira sugli 80 centimetri. Il traffico stradale è quasi paralizzato, nonostante l'intervento di numerosi spazzaneve. Gli automezzi vengono bloccati sulle strade. Sospesi quasi tutti gli autoservizi di linea.

A *Valenza* l'altezza della neve è stamane di 60 centimetri, cioè [illegible] in più del record segnato nel 1947. Numerose grondaie dei palazzi del centro si sono staccate a causa del peso. Due persone sono rimaste lievemente ferite. E' pure

(Continua in 9ª pagina)

Sulla statale per Genova una lunga colonna di pesanti autocarri (Foto Moisio)

Dramma nell'Adriatico in burrasca

Mercantile alla deriva con il timone spezzato

E' il «Silver Cloud», battente bandiera libanese ma con i quindici uomini dell'equipaggio tutti italiani - Si tenta di dirottarlo

Dal nostro corrispondente

BARI, sabato sera.

La nave da carico «Silver Cloud», di duemila tonnellate, battente bandiera libanese ma con equipaggio interamente italiano (15 uomini) è in difficoltà a circa quaranta miglia dalle acque del porto di Brindisi, in direzione sud oltre Capo Leuca.

Il piroscafo, nella tarda nottata tra giovedì e venerdì, spinto dai marosi, era finito sulla scogliera a dieci miglia dall'isola di Saseno, incagliandosi.

Nella mattinata di ieri il «Silver Cloud» ha comunicato di aver ripreso la navigazione, ma di essere costretto a dirottare verso il porto di Brindisi per riparare alcune avarie.

Ma improvvisamente, alle 20,10, ha lanciato l'SOS avvertendo di essere in serie difficoltà a causa del timone che non governava più lo scafo e perché la forte burrasca con mare forza 8 e 9 lo faceva andare alla deriva. La sua posizione era 45° 35' latitudine Nord e 18° 47' longitudine Est: si trovava cioè ad oltre venti miglia dalle acque del porto di Brindisi. Per non imbarcare acqua, il «Silver Cloud» si alleggeriva di parte del carico, abbandonando in mare del legname che aveva in coperta e sacchi di farina depositati nella stiva. I quindici componenti dell'equipaggio non riuscivano tuttavia ad evitare che il mezzo scarrocciasse lentamente verso Sud.

In suo soccorso è partito immediatamente dal porto di Brindisi il rimorchiatore d'alto mare «Ardimentoso», ma a causa della forte burrasca non è riuscito a guadagnare le acque extra-territoriali, per cui è stata dirottata sul luogo del sinistro la motonave italiana «Henry», che incrociava nelle vicinanze diretta verso la Grecia. Verso le 23,15 la motonave ha avvistato il «Silver Cloud» che andava alla deriva, ma non ha potuto agganciarlo.

E' salpata allora da Brindisi la motocisterna di grosso tonnellaggio «Capo Andrea», la quale è riuscita a raggiungere i due piroscafi poco dopo la mezzanotte. Il «Silver Cloud» era già a quaranta miglia a sud di Brindisi, ancora sospinto al largo dai marosi. Ancora una volta il tentativo di agganciare e rimorchiare il «cargo» è fallito: paurose ondate flagellavano le tre navi. Si è quindi deciso di attendere fino a stamane.

a. c.

A pagina 15

Un siciliano a Genova inseguito e ucciso con sette colpi di rivoltella

Tragico episodio nell'Alto Cadore

Otto alpini travolti da una slavina: 2 morti

Era una pattuglia che scendeva lungo la strada della Val Visvende su due «campagnole» - La valanga l'ha investita - Due soldati sono riusciti a sfuggire all'enorme massa di neve e hanno dato l'allarme: 4 commilitoni erano feriti, altri due scomparsi

Nostro servizio particolare

Belluno, sabato sera.

Otto alpini del battaglione «Pieve di Cadore» sono stati travolti ieri pomeriggio sulla strada della Val Visdende, nell'Alto Cadore: due di essi sono scomparsi, e nonostante le ricerche angosciose protrattesi fino a oggi alle 13, non sono ancora stati ritrovati. Sono il sergente Fiorenzo Delle Mule, di 22 anni, da Udine (dove abita in via Rovigo 7) e l'alpino Francesco Tagliazucchi, di Maranello (Modena). Non c'è più praticamente alcuna speranza che essi siano ancora in vita. Quattro sono rimasti feriti, per fortuna leggermente.

Il tragico incidente è avvenuto mentre gli otto uomini, a bordo di due campagnole, percorrevano la strada che conduce a Pieve di Cadore, dove è di stanza il loro battaglione. All'improvviso una gigantesca massa di neve si è staccata dalla montagna che fiancheggia la strada ed è precipitata sui due automezzi spazzandoli via.

Gli uomini sono stati sbalzati dalle campagnole e portati lontano dalla violenza della valanga. Ma due di loro hanno potuto liberarsi rapidamente e sono corsi a dare l'allarme al vicino paese di Presenaio.

Poco dopo sono giunti sul posto squadre di alpini del battaglione «Pieve di Cadore», vigili del fuoco di Santo Stefano di Cadore e gruppi di volontari. L'opera di ricerca e di soccorso degli altri sei militari è cominciata e si è svolta febbrilmente fino a notte. Quattro uomini sono stati tirati fuori a intervalli di pochi minuti l'uno dall'altro dall'enorme massa nevosa. Presentavano contusioni e ferite di poco conto, ma erano in preda a grave «choc» e a sintomi di assideramento. Di tre di essi è stato comunicato il nome: si tratta di Massimo Longhi, di Vicenza, Benvenuto Bettanin, anch'egli di Vicenza, e Giorgio Pomarè, di Santo Stefano di Cadore.

Mentre i quattro feriti venivano avviati all'infermeria del battaglione Val Cismon (che appartiene alla medesima brigata «Cadore») continuavano senza respiro le ricerche del sergente Delle Mule e dell'alpino Tagliazucchi. Era ormai l'una di notte, quando il comandante del battaglione Pieve di Cadore ha dato l'ordine di sospendere tutto fino a stamattina, poiché sulla zona continuava ad incombere il pericolo di altre slavine. L'opera di soccorso è stata ripresa stamane all'alba, ma alle tredici, come abbiamo detto, i corpi dei due scomparsi non erano ancora stati ritrovati.

Secondo la testimonianza degli scampati, i due sono stati trascinati dalla valanga contro la parete rocciosa che delimita la valle dalla parte opposta a quella da cui è scesa la slavina; ma la zona è particolarmente impervia e difficile da controllare tutta in breve tempo.

Sempre nell'Alto Cadore una corriera con quaranta passeggeri a bordo, della linea Santo Stefano di Cadore-Belluno, è rimasta tutta la notte ferma in mezzo alla strada, vicino a Cima Gogna, bloccata dalla tormenta. Sono state organizzate stamane delle squadre di soccorso, che hanno faticato non poco per raggiungere l'automezzo; ancora non si sa se sono riuscite a sbloccarlo e a farlo ripartire.

g. d. g.

L'asterisco indica la zona dove è caduta la slavina

Vogliono affrettare il matrimonio

Giovanna e il calciatore fuggiranno in Messico?

Per sposarsi in Belgio dovrebbero attendere ancora tre settimane - La giovane milanese teme che il padre la faccia passare per pazza: «E' capace di tutto» ha detto

DAL NOSTRO INVIATO

Liegi, sabato sera.

Questa è la cronaca fedele di un'avventurosa intervista concessa dal calciatore negro Germano ad alcuni giornalisti italiani ed il resoconto di una telefonata che si è riusciti ad avere con Giovanna Agusta, la contessina miliardaria fuggita da Milano per raggiungere a Liegi il fidanzato brasiliano.

Germano vive in un alloggio ammobiliato, che subaffitta da una coppia di coniugi belgi, alla periferia di Liegi. Ma da questa casa non vuole telefonare a Giovanna: «Il mio telefono è controllato — dice, — sento dei rumori sospetti». *Ha paura che qualcuno riesca a individuare il numero che chiama e quindi a rintracciare il nascondiglio della fidanzata. Dopo molte esitazioni accetta di telefonare dalla casa di un giornalista italiano che abita a Liegi. Strada facendo comincia a raccontare:* «La famiglia di Giovanna fa opposizione al nostro matrimonio sia per il colore della mia pelle sia per i

(Continua in 5ª pagina)

José Germano, nonostante tutto, è fiducioso nell'avvenire

CRONACA CITTADINA

Il tempo continua ad essere capriccioso

Nella notte cielo sereno poi è caduta altra neve

Per fortuna, in città, il sottile strato si è subito sciolto - Ancora traffico difficile in tutta la regione: il ghiaccio ha formato lastre insidiose - La «Stradale» mobilitata al completo Conseguenze della nevicata: qualche ritocco al prezzo degli ortaggi al mercato all'ingrosso

Silenzio e abbandono fra i baracconi di piazza Vittorio coperti dall'abbondante nevicata

Una spruzzata di neve è caduta ancora sulla città dopo l'abbondante precipitazione di ieri. Stanotte il cielo era sereno e splendeva la luna; poi all'improvviso, verso le quattro, si è di nuovo rannuvolato e sono scesi per alcune ore fiocchi piccoli e fitti: hanno formato uno strato sottile e scivoloso che si è rapidamente sciolto. In centro le strade sono in genere pulite, in periferia c'è molta fanghiglia e cumuli di neve spalata nei controviali e ai margini delle vie. Si circola in città ancora lentamente, ma meglio di ieri. Il termometro alle 8 era sullo zero. I meteorologi annunciano ancora un po' di neve residua, schiarite ed è probabile che si alzi il vento.

Più difficile viaggiare nelle strade della provincia e dell'intera regione: dappertutto occorrono le catene, la neve ghiacciata ha formato insidiose lastre. A Canelle ed in altre località dei dintorni sono caduti ancora alcuni centimetri di neve, verso Savona altri 30 centimetri. Ecco, in breve, la situazione:

● TRAM E PULLMAN — La circolazione — informa l'Atm — è tornata normale. I tram non hanno ritardi ed i pullman, anche quelli collinari, viaggiano senza catene.

● AEREI — L'aeroporto di Caselle, prontamente sgombrato dalla neve, è aperto al traffico. Stamane i voli per Roma, Londra e Parigi sono stati regolari anche come orario.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 5,3
MINIMA	+ 0,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media (cent.) + 0,5; ore 8: — 0,3; press. 732,5; umid. 60%. Neve cm. 3. Previsioni: Schiarite temporanee. Temperatura a Caselle: mass. + 4,0; minima — 4,0; ore 8: — 2.

● STRADE — In Val d'Aosta e Valle di Susa le strade sono ghiacciate, si circola con catene, in talune zone molto lentamente. L'Anas informa che il traffico sulla Torino-Asti, ieri interrotto nel tratto Dusino San Michele-Villanova, è stato ripristinato. Si viaggia tuttavia con molta difficoltà perché la carreggiata è stretta, ci sono lastre di ghiaccio, alcuni camion sono stati bloccati. Anche sull'autostrada Ceva-Savona circolazione lenta e con catene. E' chiuso il Colle della Maddalena. La polizia stradale in Piemonte ha mobilitato tutti gli agenti, circa 200 pattuglie, per disciplinare il traffico e prestare aiuto agli automobilisti in difficoltà. Tutti gli uomini sono impegnati in questo servizio, compreso il comandante col. Palmieri. Gli uffici sono chiusi.

● TRENI — Le nevicate di ieri e di questa notte non hanno ostacolato i servizi ferroviari. I treni viaggiano in genere in orario, qualche ritardo di lieve entità su alcune linee.

● MERCATI — La neve e le difficoltà dei trasporti hanno avuto qualche ripercussione ai mercati generali di via Giordano Bruno. Conseguenze per ora limitate. In questa stagione la maggior parte dei rifornimenti di frutta e verdura provengono per treno dalla Sicilia, dalla Calabria e dalle Puglie. Giovedì sono arrivati in totale 5.000 quintali di frutta e 6.000 di verdura, ieri 4.820 di frutta e 5.341 di verdura. Oggi i quantitativi sono stati inferiori, ma bisogna tener conto che solitamente il mercato del sabato ha un ritmo ridotto.

Il prezzo di taluni ortaggi ha subito già ieri, rispetto al giorno precedente, qualche ritocco. Ad esempio le quotazioni prevalenti all'ingrosso dei cavolini di Bruxelles sono passate da 170 a 200 lire il chilo, l'indivia romana da 130 a 140, l'insalata trocadero da 170 a 180, la scarola da 120 a 140, catalogna da 110 a 140, cime di rapa da 75 a 80, carciofi di Sardegna da 40 a 45.

Ha rubato per correre a 200 all'ora

Giovanni Vich, 22 anni

I responsabili della sparatoria della notte fra sabato e domenica contro i carabinieri sono identificati e il loro arresto è imminente. Saranno denunciati per furto e tentato omicidio. Ieri intanto è già stato catturato il panettiere disoccupato Giovanni Vich, di 22 anni, abitante in via Tronzano 2 con la giovanissima moglie. E' l'autore materiale del furto. Era lui alla guida della potente «Ferrari 2000» quando è avvenuto il conflitto a fuoco con i carabinieri; ha presto ammesso la sua colpa: «Ho rubato l'auto perché volevo provare almeno una volta l'ebbrezza di correre a più di 200 all'ora». Ma ha subito aggiunto: «Non sono stato io a far fuoco contro i carabinieri; io guidavo l'auto».

L'improvviso collasso a 12 ore dall'operazione di appendicite

Perché il bimbo è morto dopo il facile intervento?

Si attende la risposta dai medici legali: la stessa direzione della clinica ha sollecitato l'intervento della Magistratura non riuscendo a spiegarsi le cause Il padre del piccino (5 anni e figlio unico) ha tentato di gettarsi dalla finestra

La magistratura prosegue le indagini sulla pietosa fine del bambino di 5 anni stroncato da un collasso a poche ore di distanza da una facile operazione di appendicite. L'episodio presenta parecchi particolari oscuri e non sarà possibile conoscere le cause precise della morte fino al termine degli esami necroscopici, che occuperanno la giornata di oggi e di domani. Giorgio Ferro, figlio unico, aveva 5 anni e nel prossimo autunno sarebbe andato a scuola. I genitori, Romeo, di 36 anni, operaio e Rosina Tordin, di 35, l'avevano allevato con ogni cura; sono sposati da oltre dieci anni e avevano atteso a lungo la nascita di un figlio. Da qualche tempo erano preoccupati perché accusava un dolore al fianco destro.

Giorgio Ferro, il bimbo morto

«Appendicite infiltrata» è stato il responso dei medici: è consigliabile un immediato intervento. Viene operato mercoledì pomeriggio da una équipe di tre chirurghi nella clinica San Paolo di corso Peschiera 180. Il direttore, consultando le cartelle mediche, ha dichiarato che il decorso post-operatorio era normale, le pulsazioni regolari e la pressione non si era abbassata (110 è un livello normale per un bimbo). E' sera quando si manifestano i primi sintomi della crisi. Al capezzale del bambino c'è la nonna materna Teresa Fava (i genitori dopo avere scambiato con lui qualche parola, sono rientrati nell'abitazione di corso Bernardino Telesio 50). Giorgio geme e ha reclinato la testa sul cuscino, pallidissimo. In quel momento, il medico di guardia è occupato, accorre una suora e rianima il piccino.

Ritorna la mamma che lo assisterà per tutta la notte: ora Giorgio sente delle fitte alle gambe, a mezzanotte è gravissimo. La suora chiama un'infermiera. Basta uno sguardo per rendersi conto del grave pericolo che il piccino corre. Una dottoressa gli pratica un'iniezione contro un eventuale processo infiammatorio, senza ottenere i risultati sperati. Giorgio Ferro muore tra le braccia della madre, a 12 ore dall'operazione: era entrato in clinica tranquillo, chiedendo solo quanto sarebbe dovuto rimanere a letto.

Arriva il padre e vede un lenzuolo steso sul viso del figlioletto. Non vuole rassegnarsi alla tremenda realtà e tenta di buttarsi dalla finestra. Poi sconvolto dalla disperazione grida che è stato commesso qualche errore, minaccia una denuncia.

Ma è lo stesso direttore della clinica a sollecitare l'intervento della magistratura. «*La terapia post-operatoria era perfetta. Per 11 ore il bambino non ha risentito di alcun disturbo* — ci ha dichiarato —. *La crisi si è compiuta in pochi minuti. Siamo anche noi ansiosi di conoscere il responso del medico legale*». Il corpicino di Giorgio è trasferito all'Istituto di medicina legale per gli accertamenti necroscopici. Forse solo i risultati dell'inchiesta — poiché è esclusa anche l'ipotesi di un avvelenamento del sangue — potranno sollevare i genitori dal dubbio che li tormenta: si poteva tentare qualcosa per strappare alla morte il loro unico figlio?

Il ministro Pastore: «La politica di piano non deve perdere la sua incisività»

L'intervento al convegno Cisl

Alla Camera di Commercio si è tenuto stamane il convegno della Cisl sul tema: «Il sindacato democratico e il piano regionale piemontese». Sono intervenuti il ministro Pastore, il sottosegretario on. Donat-Cattin, il sindaco prof. Grosso e altre autorità. Dopo il discorso introduttivo del segretario della Cisl, Gentaio, ha parlato il ministro Pastore.

«La programmazione — ha detto — rappresenta una svolta fondamentale nella vita politica, economica e sociale del Paese e noi condividiamo la opinione che non deve essere in ogni caso una svolta di carattere corporativo. I lavoratori e i sindacati devono riconfermare il loro impegno per la programmazione, soprattutto oggi che il sistema di piano sembra non trovare oppositori. Il movimento operaio deve infatti temere che questa generalità di consensi nasconda eventuali convincimenti che la programmazione, nella sua fase decisiva, possa perdere gran parte del suo vigore e della sua incisività».

E' seguita la relazione generale del direttore dell'Ires, prof. Lombardini. Egli ha detto che gli obiettivi del piano regionale che maggiormente interessano i lavoratori sono: una migliore organizzazione del territorio con possibilità di abitazioni più adeguate e meno costose, vicino ai posti di lavoro, un più ordinato ed efficiente sistema di infrastrutture e quindi un più equilibrato sviluppo dei consumi pubblici, uno stimolo alla maggiore produttività del sistema specie in agricoltura».

Gli universitari continuano l'occupazione?

Oltre 300 studenti universitari che protestano contro la riforma Gui e il piano edilizio proposto dal Rettore, si sono riuniti stamane in assemblea generale nell'aula magna della facoltà di Giurisprudenza. Numerosi gli oratori, in maggioranza favorevoli a occupare di nuovo palazzo Campana.

La votazione, prevista per le prime ore del pomeriggio, dovrebbe quindi concludersi con l'immediata ripresa dell'agitazione: il palazzo delle facoltà umanistiche verrà occupato, finché il Senato accademico non esaminerà le proposte dell'Interfacoltà. In sostanza gli studenti rimproverano ai docenti di aver evitato il colloquio.

A sua volta il prof. Allara ha condannato i disordini promossi da una minoranza ed ha smentito che l'Università sia venuta meno alle sue tradizioni democratiche.

La banda delle auto truccate: arrestato il sesto complice

Tre colpi di pistola bloccano il ladro che fugge tra i boschi

Fra Sassi e Pino, non si ferma all'alt degli agenti, poi salta dalla macchina, tenta di scappare sprofondando nella neve - Gli spari lo inducono a lasciarsi catturare

Pier Francesco Gallina, 27 anni

Un sesto complice della «banda delle auto truccate» (diretta dall'assicuratore Alessio Bolonotto e scoperta ai primi di gennaio in un cascinale di Cocconato di Asti) è stato arrestato stanotte dopo un inseguimento drammatico nei boschi del Pino. Si chiama Pier Francesco Gallina, 27 anni, abitante a Gassino.

Tra Sassi e il Pino è incappato in un posto di blocco del commissariato Borgo Po. L'episodio è avvenuto verso le 5. Il Gallina era su una Giulia di sua proprietà. Quando ha visto l'agente che intimava l'alt ha accelerato. Una radiomobile sulla quale erano il maresciallo Grande e i graduati Ortenzio e Russo si è gettata all'inseguimento. Dopo qualche centinaio di metri il Gallina fermava l'auto, saltava a terra e fuggiva per i boschi. Lo strato di neve alto quasi trenta centimetri che copriva il terreno rendeva affannosa la caccia durata oltre un'ora nel buio della notte, fra i cespugli e le piante.

Quando il Gallina stava per far perdere le tracce, il maresciallo Grande ha sparato tre colpi di rivoltella in aria. Il giovane si è spaventato ed ha alzato le mani.

Perché era fuggito con tanta ostinazione? L'auto che guidava era sua: di che cosa poteva aver paura?

Il Gallina si è reso conto che ormai era in trappola ed ha giocato a carte scoperte. «*Non stiamo a perdere tempo* — ha detto —. *Ho sulle spalle un mandato di cattura per furto aggravato*». Ed ha raccontato di essere ricercato come complice della «banda delle auto truccate».

La centrale dei ladri era, come a suo tempo abbiamo detto, a Cocconato d'Asti in una cascina di frazione Marocco. I carabinieri quando effettuarono la perquisizione che portò alla scoperta della banda, trovarono pezzi di auto, motori, portiere, ruote e altro appartenuti ad almeno trenta macchine. Veniva fermato subito dopo il giovane Adriano Masier, di 19 anni, abitante a Montanaro, e da lui le indagini risalivano agli altri complici: il fratello Luigi, di 23 anni, Giacomo Fabbri, di 20 anni e Bruno Siviero di 25, tutti «carrozzieri».

Il quinto arresto era il più clamoroso: un assicuratore di Montanaro d'Asti, il dottor Alessio Bolonotto, sposato e padre di un bimbo, proprietario di due cinema, di alloggi e di una «Flavia». Il Bolonotto, ritenuto dai carabinieri il capo della «gang», veniva denunciato insieme agli altri per furto continuato, associazione a delinquere e danneggiamento.

Lo ha chiaramente accusato il Masier: «*Mi accompagnava con la sua "Flavia" nel posto dove c'era da rubare una macchina ed apriva lui stesso la porta con una chiave falsa*».

L'inchiesta sul delitto di Ciriè

La Rabino chiede libertà provvisoria

«Continuo a non ricordare se il Bergamelli è venuto nel mio ristorante»

La donna arrestata

I familiari di Caterina Rabino, proprietaria del ristorante «Città Giardino», tentano oggi di farle ottenere, tramite il suo difensore avv. Noya, la libertà provvisoria. La donna è alle «Nuove» in arresto da ieri sera, sotto l'accusa di reticenza e probabilmente anche di falsa testimonianza. Sembra che abbia affermato di non aver visto nel suo locale, tre giorni prima del delitto di Ciriè, il Guido Bergamelli, arrestato come partecipante all'assalto. Accusatore dell'uno e dell'altra è il pregiudicato Francesco Bonaldi, finora unico teste nelle mani della polizia.

Entrando in carcere, la donna ha esclamato: «*Non capisco perché debbono credere proprio a lui e non a me. Nel modo più assoluto non ricordo di aver visto il Bergamelli nel ristorante, anche perché è già passato più di un mese. Ogni sera serviamo cena ad almeno cinquanta persone. Non posso tenere a memoria tutti i volti dei clienti. Perché non si interroga il nostro cameriere? Forse qualcosa lui può ricordare...*».

Il figlio della Rabino, studente universitario, è rimasto sconvolto: «*Impossibile che mia madre sia coinvolta in qualche modo con gente della malavita. Il Bonaldi dice che il Bergamelli era con i francesi in una stanza e che sulla porta c'era il cartello "riservato": un cartello simile non è mai esistito nel nostro locale*».

Evidentemente se il magistrato ha emesso ordine di arresto per la Rabino e il Bergamelli deve avere qualcosa di più in mano che non la semplice denuncia del Bonaldi. Ma quale sia la sua carta segreta non è possibile saperlo. Presto il giudice si recherà a Pradalunga per controllare alcuni alibi del Bergamelli.

Le critiche dei lettori

Troppi i gettoni d'oro

● «L'uomo della strada è sconcertato dalla munificenza con la quale la Rai-tv elargisce nelle trasmissioni a premi somme rilevanti in gettoni d'oro. Non si può che restare perplessi di fronte ad una vincita di quasi due milioni e mezzo conseguita un paio di settimane fa da una ragazza per avere azzeccato il giusto ritmo di una canzone. Abilità o caso, il premio è secondo me eccessivo. La concorrente ha visto tale somma nel giro di due-tre minuti. E pensare che un laureato lavorando otto ore al giorno impiega circa due anni per guadagnare quella cifra! Se la Rai-tv ha tanta disponibilità di denaro perché non comincia a ridurre il canone di abbonamento?». a. p.

La polemica sulla scuola media

● «Il problema dei giovani che frequentano quest'anno per la prima volta la media superiore ha suscitato vaste discussioni e messo sotto accusa la media unificata, che dà una preparazione insufficiente, e la scuola superiore che non tiene conto dei nuovi programmi su cui vengono preparati gli studenti. Considerando positivamente l'aspetto formativo della scuola dell'obbligo aperta a tutti e uguale per tutti, non si vede perché il carattere selettivo che aveva un tempo la vecchia scuola media (che richiedeva un serio esame di ammissione) non debba essere oggi trasferito alla scuola superiore alla quale dovrebbero poter accedere soltanto gli elementi migliori. Poiché un esame di ammissione, congiunto a quello della terza media, appesantirebbe troppo l'organizzazione scolastica, basterebbe consentire il prolungamento degli studi unicamente a coloro che raggiungono la media del sette. Aperta la possibilità, per gli immaturi, di ripetere la terza media ed il relativo esame nel tentativo di raggiungere la votazione necessaria. La scuola media consentirebbe così l'adempimento dell'obbligo e la scuola superiore potrebbe contare sugli elementi più preparati e capaci». a. a.

Il mercato di via Del Prete

● «Un lettore ha suggerito di togliere il mercatino da via Carlo Del Prete e di trasferirlo nella vicina Piazza Montanari. Giudico la proposta quanto mai inopportuna per le seguenti ragioni: a) La via Del Prete non è di grande traffico e può benissimo sopportare questo mercato mattutino. In tale tratto di strada non esistono negozi. b) La piazza Montanari è circondata da edifici alti 9 piani con una corona fitta di negozi. La presenza di un mercato verrebbe a togliere l'unico spazio godibile per lo svago dei bambini e pregiudicherebbe l'interesse dei negozianti della piazza e adiacenze. Inoltre la presenza di un mercato deturperebbe questa bella piazza che, a mio avviso, dovrebbe rimanere inalterata. Anzi bisognerebbe abbellirla creando qualche aiuola verde». Col. Pietro Barbier

Un esempio di buona creanza

● «Un episodio di somma educazione. Stamane mi recavo in auto al lavoro. Velocità normale ed occhio vigile. Ad un tratto un pedone attraversa correndo la strada. Freno bruscamente e riesco per miracolo a non investirlo. Mi aspetto, come accade di solito anche quando si ha ragione, urla e gesti volgari. Invece quel signore, nonostante sia pallido e tremante per lo scampato pericolo, torna indietro, mi tende la mano e chiede scusa anche a mia moglie piuttosto scossa che mi sedeva accanto. "Avevo fretta", si giustifica. Beh, cosa volete che vi dica, non siamo più abituati a queste reazioni e pur rallegrandocene si rimane impressionati. Ho iniziato la mia giornata di lavoro con più ottimismo». Enzo Pretore

Quesito di un contribuente

● «Desidererei avere dalle autorità un preciso chiarimento sulle forti supercontribuzioni applicate su alcuni tributi comunali. Infatti sul retro della cartella esattoriale per l'anno 1967, ricevuta in questi giorni, è scritto "Per i tributi comunali: patente, macchine caffè, insegne, cani, licenza, valore locativo e contributo fognature viene applicata la supercontribuzione del 50%". Cito un esempio: l'aliquota della tassa fognature che nel maggio 1966 era stata notificata, con tanto di avviso scritto, nella misura del 2% del reddito imponibile dell'imposta fabbricati, con decorrenza 1° ottobre 1966 è stata invece segnata sulla cartella nella misura del 3,25% per l'anno 1966 e del 3,84% per l'anno 1967, con una maggiorazione di ben il 90% circa. Ora io, quale contribuente, vorrei solo sapere in quale seduta comunale è stato deliberato di applicare questa supertassa così onerosa. E non era forse un preciso dovere delle autorità comunali di Torino darne regolare avviso, e per lo meno citare sulla cartella i dati della delibera?». Mario Formica

Taccuino della città

Conclusa la visita a Torino dell'ambasciatore inglese

Evelyn Shuckburgh, ambasciatore di Gran Bretagna a Roma, conclude oggi la sua visita ufficiale alla nostra città. Ieri, accompagnato dalla consorte, dai consiglieri d'ambasciata Loren e Ford e dal console inglese a Torino, Sinclair, si è recato alla Fiat Mirafiori dove è stato accolto dal presidente dott. Giovanni Agnelli e dall'ing. Gabrielli. Stamane, prima di partire per Genova, il diplomatico ha visitato il museo enologico della «Martini e Rossi» a Pessione.

● Robert P. Gwynn ha assunto la direzione della sezione economica al consolato torinese degli Stati Uniti.

● Un dibattito sul tema «Valore umano e sociale del sesso» avrà luogo oggi alle ore 17 all'Hôtel Ambasciatori. Oratori Luigi De Marchi e Adriana Zarri. Moderatore il prof. N. Gilli.

● Per la Biblioteca filosofica oggi alle 17 in via Po 17 il prof. Francesco Barone, dell'Università di Pisa, parlerà su «Eudosso di Cnido, Aristotile e la nascita della Logica formale».

● Cuochi e «maitres d'hotel» russi soggiornano da oggi a martedì nella nostra città. Parteciperanno a visite e incontri di interesse professionale e turistico.

● Il prof. Augusto Monti sarà commemorato stasera alle 18 nel salone del «San Paolo» (piazza S. Carlo), da Carlo Casalegno. Nel corso della manifestazione, organizzata dall'Associazione ex-allievi del D'Azeglio, consegna di medaglie d'oro ai migliori studenti.

● Messa per l'artista domani alle 11,30 nella chiesa di S. Teresa. Durante la funzione terrà l'omelia monsignor Vincenzo Arconzi-Masino.

● P. Roberto Tucci S. J., direttore di «La civiltà cattolica» parlerà domani alle 11 al Circolo della stampa su «La libertà del giornalista cattolico nell'ambito della Chiesa».

● «Il cristiano e il divorzio» è il tema della conferenza che P. Agostino Gandolfo S. J. terrà domani alle 18 nella chiesa Ss. Martiri (v. Garibaldi 25).

● I vincitori del concorso fotografico tra i dipendenti delle tre aziende municipalizzate vengono premiati oggi alle 16 nel salone dell'Istituto Bancario S. Paolo.

● Gruppo Escursionistico Torinese: domenica, al Pian del Frais, gara sociale di slalom gigante.

● Farmacie aperte domani 8,30-19,30: p. Statuto 3, corso Palermo 116, v. Madama Cristina 62, p. Gran Madre di Dio 1, v. Chiesa della Salute 108, v. Gorresio 37, v. Monginevro 29, v. Po 31, v. Saluzzo 1, v. Cigna 44, v. Cardinal Massaia 48, c. Francia 315 bis, v. Tripoli 58, c. Vittorio Emanuele 84, v. Cibrario 72, v. Giolitti 36, c. Regina Margherita 134, c. San Maurizio ang. via Giulia di Barolo, p. Rivoli 11, c. Orbassano 316, v. Duchessa Jolanda 10, v. Giolitti 2, c. Unione Sovietica 291 bis, c. Taranto 1, v. San Secondo 9, via Spallanzani 20, v. Monte di Pietà 31, c. Casale 318, piazza San Giovanni, v. Arnaldo da Brescia 25 ang. via Montevideo.

● Autoriparazioni aperte domani (8,30-12,30 e 14,30-18,30): officine: v. Polonghera 9 (telefono 350-434), corso Novara 20 (237-119); elettrauto: c. Marconi 33 (652-792), v. Bulbertrand 23 (757-387), c. Grosseto 141 (262-886), c. Giulio Cesare 18 (580-806). Servizio Fiat (9-24): c. Bramante 15 (telefono 692-448), c. Francia 450 (774-641).

Tre matrimoni, ma due sole mogli

Il governatore della Florida, Claude Kirk, si sposa oggi a Palm Beach con la signorina Erika Mattfeld. Il governatore è al terzo matrimonio sebbene abbia avuto due sole mogli: dalla prima infatti divorziò, ma si pentì dopo qualche mese e tornò a sposarla. Ora ha di nuovo cambiato idea. Ecco gli sposi al ricevimento. Erano presenti molti agenti dell'Fbi perché Kirk in questi giorni è stato più volte minacciato di morte

Ritratto del più celebre avvocato francese

Floriot persuade perché parla come «vogliono» i suoi ascoltatori

Un linguaggio senza fronzoli e senza retorica, come chiacchierare al caffè - Sa che i giurati sono diffidenti: occorre comprendere la loro mentalità e conquistarne la fiducia - Le sue armi contro gli avversari: velocità di pensiero e senso dell'essenziale - Ha un «hobby»: la caccia grossa (due enormi zanne d'elefante sormontano la porta del suo studio)

Nostro servizio particolare

Parigi, sabato sera.

Il più celebre fra gli avvocati di Francia è la prova vivente della differenza che corre fra scienza e pratica. Egli costituisce la dimostrazione incarnata del fatto che, così come l'essere un ottimo giurista non è garanzia di fare un buon patrono, del pari si può divenire avvocato sommo pur senza possedere le curiosità e la cultura del giurista raffinato: non diversamente dal come la preparazione scientifica non garantisce il buon chirurgo in assenza di occhio clinico e di polso sicuro.

L'avvocato è infatti, per definizione, colui che è «chiamato» (ad-vocatus) a presentare il caso al giudice. Ogni processo penale comporta un accusatore e un difensore. Ogni causa civile comporta due avvocati fronteggiantisi, chiamati ad esporre, ciascuno, quella delle due facce del caso giudiziale che gli è affidata. Dalla qualità di questa presentazione (scelta fra utile e inutile, nessi, rapporti, prospettive) tutto dipende.

Dall'attrito fra i due opposti sforzi nascerà la scintilla, e auspicabilmente seguirà la fiamma, destinata ad illuminare la via al giudice al fine della ricostruzione del vero e della identificazione del giusto. In tal modo accusa e difesa, nel contrasto delle loro tesi ma nella dialettica unità della loro funzione, avranno dato vita a quello strumento sociale insopprimibile che è il dibattimento processuale; istituzione che ben possiamo equiparare ad un filtro, o se vuolsi ad un crivello, posto fra la realtà bruta ed il giudicante, e destinato a predigerire il materiale del giudizio.

La cosa si farà chiara pensando il tutto in termini d'impianto minerario: ad un estremo il magma, col terriccio, la scoria e il metallo ancora commisti e integrati; in mezzo il filtro o crivello (accusa e difesa per l'appunto, nella loro ricordata funzione di cernita dei fatti e delle tesi); subito dopo il crogiolo che bolle e decanta (giudice); all'uscita il metallo in barre, che si spera puro (sentenza).

In questa prospettiva la cultura giuridica, dell'avvocato come del giudice, non costituisce se non parte — indispensabile ma parte — di un processo inglobante elementi molteplici: il processo per antonomasia. E' per questo che l'avvocato il quale conosca il diritto ma non abbia l'arte di presentare, il giudice che conosca la legge ma non possieda l'occhio capace di indirizzare la spada al taglio netto del nodo, saranno mediocre avvocato, povero giudice.

Il celebre avvocato francese René Floriot con l'avvocato ginevrino Jaccoud che egli difese dall'accusa di omicidio

In questa prospettiva si pone, e trionfa, René Floriot, il sovrano della presentazione.

Due sono le qualità essenziali dell'uomo: velocità di pensiero e senso dell'essenziale. La sua mente fa per l'appunto pensare ad un dispositivo filtrante, che con velocità elettronica percepisca i fatti e gli argomenti, e, inconsciamente direbbesi, passi ad elaborarli, per classificarli nelle due grandi categorie, dell'essenziale e del superfluo, del quadro e della cornice: più prosaicamente, secondo il suo proprio dizionario e modo d'esprimersi, della bistecca e dei fagiolini.

Una volta identificate le braciole e separatele dai legumi, facil cosa sarà, per un ingegno ordinato, metterle in ordine di grandezza, o se vuolsi, situarle nella loro prospettiva logica; e, per un ingegno pronto, andare ad acquisire nei testi, ove già non presenti alla mente, le nozioni giuridiche destinate a identificare la regola astratta, costituente la migliore delle caselle, in cui i fatti in tal modo organizzati possono trovare sede e riposo.

S'è accennato al dizionario del Floriot e con ciò si è venuti ad un tratto che gli è tipico. Fino a qualche tempo fa la Francia era, più ancora che l'Italia, il paese degli avvocatoni d'Assise ornati con l'eco rotonda. Arringavano per ore (quando non per giorni); si esprimevano in termini aulici, o che tali avrebbero voluto essere. Floriot, nel fisico come nel dizionario, è incompatibile con tutto ciò. Egli ha ripreso la tecnica e il metodo di Campinchi, l'altro grande avvocato di Francia che, nella generazione precedente alla sua, operò la prima rottura col rimbombante passato.

Egli ha smesso di usare il cannone per sparare alle zanzare e affronta il duello giudiziale moderno con le armi che esso esige, in una civiltà che non ammette perditempo, che non sopporta fronzoli. In tal modo, presso di lui, alla ricerca dell'essenziale nei fatti corrisponde l'abito di attenersi all'essenziale nell'espressione.

Altro suo canone: il linguaggio usato dev'essere — sempre e rigorosamente — quello dell'ascoltatore. Ecco, nelle di lui proprie parole, l'attitudine dell'avvocato quando l'ascoltatore è una giuria. «Io li vedo — egli mi dice — come gente al caffè da poco conosciuta. Siamo in provincia; io mi trovo in visita nella cittadina; capito per l'appunto al caffè; si parla di politica; si discute del recente delitto, che tanto ha commosso la pubblica opinione. Che corde potrò mai sperar di toccare in costoro se parlerò in termini filosofici o di retorica scolastica? Amici al caffè, dunque; o meglio possibili amici, i quali cominciano col diffidare del parigino da poco sbarcato. Usare il loro linguaggio, mentale ancora prima che labiale; conquistarne la fiducia: ecco i due piloni del mio radiogoniometro».

Con siffatta attrezzatura di bordo, non c'è da sorprendersi se la statistica degli atterraggi dolci sia positiva, in questo pilota.

Tutto in lui contrasta con l'avvocato-trombone, con l'avvocato-chitarra di una tradizione ormai sepolta. Quale, dei grandi avvocati d'un tempo, avrebbe avuto per hobby la caccia grossa? A quale degli studi di costoro si sarebbe acceduto attraverso una porta completata, a mo' di arco di trionfo, dalle due più mastodontiche zanne d'elefante che mai si sian viste?

I suoi detrattori lo accusano di esser molto moderno anche in un settore in cui le regole dell'Ordine la pensano diversamente da lui: parlo dell'uso dei mezzi di comunicazione di massa: parlo della precisione e della insistenza, che taluni colsero troppo quotidiane per esser fortuite, con le quali i giornali registrarono per anni, anche quando egli non era nessuno, i suoi processi, anche i più modesti.

Richiesto mesi fa di prestarsi, insieme ad altri avvocatoni francesi alla moda, ad indicare, non soltanto la ricetta di cucina che preferisse ma anche il ristorante che più ama, fu il solo ad indicare, non già il trattore da frequentare, ma quello da non frequentare.

Richiesto a suo tempo di una previsione sul processo all'avvocato Jaccoud, che egli difese — e nel quale egli aveva contro di sé, non già testimoni, esseri viventi dei quali si può discutere o dubitare, ma una serie inesorabile di cose inanimate e indiscutibili, quali il bottone mancante all'impermeabile del prevenuto, rinvenuto sul luogo del delitto — rispose, con la mente rivolta ai giurati che avrebbe dovuto persuadere: «Cosa vuoi mai, questi svizzerotti han così poca fantasia!».

Ercole Graziadei

DETTO FRA NOI - DETTO FRA NOI - DETTO FRA NOI

Quel certo prossimo...

Lettera del signor Renato Piania, Torino:

«Non so se la signora Grifoni viaggia sugli autobus come me (forse no e anzi le auguro di possedere una ricca limousine), a ogni modo avrà avuto occasione di sentire quel malsano odor di prossimo che imperversa sui mezzi pubblici anche d'inverno, particolarmente nelle ore cosiddette di punta. E pazienza se certi sentori provenissero dalla bassa forza dei lavoratori manuali, che hanno molte scuse, invece li dobbiamo anche a graziose damigelle ben vestite e ben truccate, con le unghie dipinte, che vanno all'ufficio. Accade la stessa cosa nei negozi, dove si trovano commesse curate nell'aspetto e molto «sciccose», ma che appena si muovono... impongono una vera mortificazione all'olfatto! C'è da scommettere che la maggior parte di queste signorine possiede una stanza da bagno perché ormai quasi tutte le case, sino alle più modeste formate di camera e cucina, hanno la stanza da bagno. Come spiegare allora e giustificare questa deplorevolissima carenza d'igiene?».

«Una donna che voglia essere veramente pulita deve volger le sue cure non soltanto a ciò che la copre, ma anche a ciò che si nasconde sotto. Perciò la sua testa, che la moda copre di cipria e di unguenti, deve esserne sbarazzata ogni giorno e i suoi capelli debbono potersi sciogliere senza lordare le vesti a tal segno che lo sguardo non vi si possa fermare sopra. Il suo collo dev'essere un preludio alla nettezza del rimanente, la sua biancheria priva di macchie oltraggiose. Un bagno frequente giova alla salute e anche d'inverno leggere abluzioni possono fare d'una donna una vera perla. Che essa non dimentichi di lavare ogni giorno il suo piede delicato, nè di nettarsi le unghie, come pure di vigilare acciocché la melma della strada non s'incrosti alle parti inferiori della gonna». Così scriveva il signor Restif de la Bretonne verso il 1781 in uno dei suoi primi ammaestramenti alle parigine. Ma queste esortazioni restarono lettera morta per le contemporanee del signor Restif (il quale d'altronde, non era in grado d'insegnar la pulizia a nessuno): le francesi ante-Rivoluzione usavano in continuità il grattachon per calmare i rabbiosi pruriti del capo e uccidere gli insetti, ma ignoravano regolarmente l'acqua, fredda o calda che fosse. Così pure le francesi post-Rivoluzione: le ninfe del Direttorio, le dee del Consolato, le belle neo-greche del primo Impero erano del tutto degne, quanto alla nettezza personale, dei guerrieri coprigoni che le amavano tra una battaglia e l'altra, magari senza nemmeno sfibbiarsi il cinturone della spada. Ciò, dopotutto, giovava al prestigio delle bellissime i cui dessous, dal corpetto alla camicia, rivelavano lunghe prestazioni. Solo con l'avvento del costume all'inglese o tailleur, generalmente scuro, severamente ruvido e «privo d'ogni attributo femminile» secondo i fratelli Goncourt, la biancheria uscì dal suo ruolo di cenerentola; per una logica compensazione, tutti gli chantilly, i punti di Venezia e d'Alençon, le guipures d'Irlanda, i fiocchetti, le galine e i trafori prima destinati agli abiti finirono sotto gli abiti, e si cominciò a dire che una bella donna somigliava a una fleur renversée. Forse per sostenere degnamente l'immagine del fiore capovolto, le signore intensificarono i lavacri, rendendoli settimanali. Non era ancora la «pulizia», ma una specie d'introduzione. E ci vollero altri tre o quattro decenni per spianare la strada agl'igienisti che avrebbero predicato la necessità delle abluzioni quotidiane. La Storia del sudiciume è lunga e avventurosa, signor Piania. E se in certi paesi progrediti e soprattutto benestanti siamo all'ultimo capitolo, ottimismo, in altri sta appena svolgendosi il penultimo o terzultimo, dipende. Perciò, diamo tempo al tempo. In Italia siamo ancora ben lontani dalle stanze-da-bagno-in-quasi-tutte-le-case. E molte case-con-stanza-da-bagno risalgono soltanto a dieci, quindici anni fa. Ma ce ne vorranno altri quindici o venti perché i loro titolari si abituino a usarle quotidianamente (e un assessore torinese agli alloggi mi parlava di vasche da bagno nelle quali si coltivava il prezzemolo in certe case del Comune assegnate con punteggio). Nell'attesa, lei, io e tanti altri che non vanno in limousine dovranno spesso desiderare di non aver naso.

Lettera della signora Luciana P., Genova:

«Tempo addietro mio marito se l'intendeva con una donna sposata, ma non mi riuscì di avere le prove. Ora frequenta una ragazza di venticinque anni che fa l'estetista, molto leggera e screditata che abita nel nostro quartiere. So tutto da un'amica che sta nella casa di fronte dal lato cortile, li ha pure visti baciarsi col binocolo e ora siamo d'accordo che mi avverta quando lui è da lei. Il mio piano sarebbe di andarci con la Kodak, sono una brava fotografa e potrei procurarmi il teleobbiettivo. Dovrebbe dirmi gentilmente se una fotografia presa in quel modo è riconosciuta valida dalla legge, volendo chiedere la separazione».

Ne dubito. Le nostre leggi sul matrimonio risalgono all'epoca delle sedie di posta: la fotografia era stata appena inventata e, quanto al teleobbiettivo, era ancora nel grembo di Giove, come si dice.

Lettera del signor Tancredi Rossi, Torino:

«Oggi protestare è di moda e voglio protestare anch'io. Protesto contro le proteste dei minorenni che non ho ancora capito di che diavolo si lamentino. Hanno tutto il mondo ai loro piedi. Tutti non fanno che chiedergli continuamente cosa pensino e cosa desiderino. E loro possono fare praticamente tutto quel che gli viene in testa. L'altra mattina ero sul tram n. 6 e poco dopo ci sono saliti anche due capelloni. Si mettono a sedere e uno apre una valigetta col grammofono a pila e ci mette su un disco che riempie il tram di urla; non so se era la Pavone o un'altra, ma che barba! Aspetto fiducioso che qualcuno protesti. Invece la gente ridacchia e basta. Io sono nato a Livorno, la mosca mi salta subito al naso: non sopporto di stare nei caffè coi juke-box, si figuri se mi va di starci sul tram con gli urlatori. Tocco la spalla del capellone che è seduto davanti a me e gli dico: "Ha da continuare molto?". "Cosa? — dice lui, guardandomi da sotto i ciuffi che gli arrivano fino alla bazza. — Non le piace la musica?". "Quella no — dico. — E poi, giovanotto, non è questione di piacere o no, qui siamo su un mezzo pubblico e nessuno può farsi i comodi suoi. Se a me garbasse di suonare il trombone, crede lei che mi permetterebbero di suonarlo sul tram?". Per tutta risposta il capellone mette un altro disco, poi si volta a guardarmi con aria di compatimento e scandisce: "Che pizza". La gente ridacchia più forte. Il bigliettario fa conto di nulla e io, che sono arrivato a destinazione, scendo trionfalmente come lei può immaginare. E allora, di che si lamentano questi capelloni? Fanno tutto quello che accidenti vogliono e sono da invidiare, no? Mi domando solo che bisogno hanno di portarsi dietro quelle musiche fino sul tram!! Me lo domando proprio».

Se le portano dietro anche quando vanno con la ragazza. Perciò non mi sembra il caso d'invidiarli.

Lettera di «un'assistente sociale», Milano.

«Tempo fa una donna francese morì all'ospedale mettendo al mondo il suo ventitreesimo figlio. L'opinione pubblica insorse contro l'ignoranza sui metodi anticoncezionali in cui vengono tenute le famiglie più miserabili, a causa d'una vecchia legge approvata in un'epoca di depressione demografica preoccupante per la Francia. Nei giorni scorsi ad Avellino, una donna ha dato alla luce il suo venticinquesimo figlio e i giornali hanno segnalato il fatto tutti giulivi senza risparmiare dettagli sulla neonata, gran bella bambina, e le intenzioni della madre che si propone di "continuare" perché a suo marito (un manovale) piacciono tanto i bambini. Il nostro Paese non soffre precisamente di depressione demografica; eppure nessun giornale ha creduto di fare un commento, di dire una parola su quel padre — per me il maggior colpevole è lui — che ha condannato la moglie a una gravidanza dopo l'altra, venticinque volte!».

Nella mia strada abita una signora che nessuno sa se sia grassa o magra perché i suoi vicini l'hanno vista sempre incinta. Quattro anni di matrimonio, tre figlie e mezzo, visto che il quarto è in arrivo. Il marito di questa signora anela l'erede, il degno continuatore della stirpe, il portatore del nome (che mi pare sia Rossi o Bianchi), e, purtroppo, finora non sono nate che bambine. Se la serie delle femmine continua e il capofamiglia s'intesta, la sorte della signora Bianchi o Rossi è segnata. Ma questi signori Rossi o Bianchi, schiavi dei loro pregiudizi e dei loro istinti elementari che li apparentano ai conigli, non sono i «maggiori colpevoli». Il maggior colpevole è un ordinamento sociale che continua a vedere in ogni donna una «macchina per fare i figli» come diceva Napoleone. E incoraggia, impone il mito della fecondità, contrario alla saggezza e al senso umano (e che promette a breve scadenza la fame universale). Per via di questo mito, moltissime donne sono ridotte alla funzione di chioccia: covare, covare un anno dopo l'altro, per venti e più anni di matrimonio. Le cittadine italiane hanno ottenuto il diritto di voto, benissimo. Ma quando saranno messe in condizione di esercitare il diritto di veto, che è ancora più importante per loro?

● *Fernando P., Novara:* Guardi che la bellezza promette spesso più di quanto non mantenga. ● *Jo Todescato, Torino:* Cercherò di accontentarla appena possibile. Ma non ho nessuna nipote che si chiami Carola. ● *P. G., Torino:* Gli attori che rivendicano il diritto alla vita privata fanno un po' ridere. Quale vita privata? Oggi non si dissocia più l'uomo dall'attore o dal cantante. Ogni divo è prigioniero della sua parte. Si consideri Brigitte Bardot: sullo schermo come nella vita è la «seduttrice incostante» che non dura con nessun uomo (e nessuno dei suoi fans sopporterebbe attualmente di saperla felice con Gunter Sachs). Chi può immaginare una Bardot che conduca una vita da orsolina?

Clara Grifoni

Quando lei è vestita alla moda

— Se fossi stato più tranquillo il tuo dito non sarebbe rimasto pizzicato tra le maglie del mio abito metallico...

Lascia l'abito talare dopo una polemica sul celibato

Missionario cattolico annuncia le sue nozze con un'americana

E' il rev. Arnold McMahon, inglese, che dal 1965 sostiene la necessità del controllo delle nascite - La sposa è una ragazza ventisettenne di origine malese, anche lei cattolica - «Spero di non essere scomunicato, dice il sacerdote, e di conservare la fede»

Il missionario cattolico Arnold McMahon e la sua fidanzata Elizabeth Johns. Le nozze sono imminenti e si celebreranno negli Stati Uniti (Telefoto)

LONDRA, sabato sera.

(a. c.) Un missionario cattolico di 27 anni, don Arnold McMahon, ha annunciato oggi che abbandonerà l'abito talare e si sposerà. Il sacerdote ha scritto al superiore del proprio Ordine e al Pontefice, manifestando loro la sua decisione. La fidanzata è un'americana di origine malese, Elizabeth Johns di 27 anni.

Padre McMahon ha detto di sperare di non essere scomunicato e di poter conservare la sua fede cattolica. Ma ha manifestato l'intenzione di lottare contro le attuali norme sul celibato per i sacerdoti, e per l'accettazione degli anticoncezionali nelle famiglie cattoliche. Su questo secondo punto, egli era entrato in contrasto con le autorità ecclesiastiche esattamente due anni fa. Chiamato a Roma, vi era rimasto per sei mesi, inaccessibile ai giornalisti. Era poi andato missionario nel Ghana, donde ritornava a Londra poche settimane fa.

Il sacerdote cattolico aveva conosciuto la sua futura moglie negli Stati Uniti nel '63. Anche lei è cattolica, per quanto ami definirsi «una cristiana senza altri aggettivi». Essi si erano rincontrati due anni più tardi. Celebreranno le nozze negli Stati Uniti, dove don Arnold McMahon intende stabilirsi. Il sacerdote ha dichiarato che lo ha spinto al grande passo l'atteggiamento della Chiesa sul celibato dei religiosi e sul controllo delle nascite.

BIANCA BORTOLOTTO all'altare con ALÌ KHAN

Cenerentola sposa oggi il suo principe orientale

Pochi intimi alle nozze - La sposa veste l'abito bianco lungo; il marito è in doppiopetto grigio - Da questa sera la ragazza veneta potrà portare il titolo di Begum: è tutto ciò che può darle la favolosa nobiltà del giovane pakistano

Il principe Alì e la bella di Oderzo ieri in una via di Londra (Telefoto a «Stampa Sera»)

Dal nostro corrispondente

LONDRA, sabato sera.

Oggi pomeriggio si conclude una delle più belle storie d'amore dell'anno: quella di Bianca Bortoletto, la ventitreenne fanciulla di Oderzo, in provincia di Treviso, e di Raza Alì Khan, il nobile pakistano venticinquenne imparentato, sia pure alla lontana, con Karim. I due giovani pronunceranno il sì di fronte a un sacerdote cattolico nella chiesa di Bayswater, alla presenza della sorella e della zia di lei, e del cugino di lui. Mancheranno i genitori di entrambi, indisposti e assorbiti da impegni improrogabili, ma vi saranno gli amici più intimi, e qualche esponente dell'aristocrazia inglese. Dopo la cerimonia nuziale, gli sposi parteciperanno a un rinfresco in loro onore. Trascorreranno la prima notte a Londra, poi si recheranno per una settimana in Scozia in luna di miele.

Piani precisi per il futuro, a quanto si sa, non ne hanno fatti. Torneranno per il momento in Inghilterra, ed entro la fine dell'anno probabilmente si recheranno in America. Bianca Bortoletto sognava di diventare «hostess», per questo frequentava la Facoltà di lingue moderne all'Università di Cambridge. Ma ora ha abbandonato gli studi e le speranze di carriera. Seguirà il marito dovunque egli la porterà.

I due giovani hanno trascorso la mattinata negli ultimi preparativi. Con l'aiuto della sorella e della zia, Bianca Bortoletto ha messo ieri sera a punto l'abito nuziale, lungo, col velo, interamente in bianco, come si usa in Italia. Raza Alì Khan ha scelto invece un completo scuro, molto elegante, non la marsina e la tuba come aveva pensato in un primo momento. Sia l'uno sia l'altra sono apparsi piuttosto stanchi. Li ha turbati anche l'improvvisa pubblicità che li ha circondati. Non se l'aspettavano: ma la notizia, rimbalzata da Oderzo, ha messo Londra in subbuglio. Era come se si ripetesse la favola di Cenerentola e del suo principe azzurro. La realtà è un po' diversa, ma la storia conserva tutto il suo fascino.

Le nozze oggi pomeriggio non saranno fiabesche, e difetteranno della cornice di nobiltà asiatica ed europea preannunciata con una certa esagerazione. Si dice anche che Karim abbia chiesto alla famiglia del giovane pakistano di comportarsi con molta discrezione in questa vicenda per non tirare il suo nome in ballo. Ma rimarrà il fatto che una bella ragazza italiana qualunque sposa il discendente di favolosi signorotti orientali. Nonostante gli inconvenienti, le contraddizioni, gli echi delle nozze, Raza Alì Khan rimarrà però sempre il principe azzurro di Bianca Bortoletto. E per lui, sua moglie sarà non una cenerentola, ma la principessa dei suoi sogni.

Ennio Caretto

Giovanna e Germano come personaggi di un film di Hitchcock

I fidanzati di Liegi si sposano in Messico per sfuggire alle trappole degli Agusta?

Il calciatore dice: «Sono pedinato, il mio telefono è sotto controllo» - L'ereditiera: «Mio padre potrebbe arrivare con un certificato falso che mi fa passare per pazza» - Il Procuratore del Re non ha concesso la dispensa dalle pubblicazioni: solo il Messico può consentire ai due innamorati le nozze lampo

(Segue dalla 1ª pagina)

suoi soldi. Sulla mia pelle non ho niente da dire. Quanto ai soldi, a me non interessano, li diano alle opere pie, a un ospedale, ai poveri, a chi vogliono, ma non vogliono lasciarli a Giovanna per paura che io mi faccia mantenere. Giovanna è d'accordo. Tutta questa storia, — *continua*, — è nata in fondo da un errore di valutazione dei parenti di Giovanna. Hanno cominciato a ostacolarla non appena hanno saputo che si era innamorata di me. Poi sono riusciti a farmi trasferire in Brasile. Vedendo che Giovanna continuava ad amarmi, mi hanno fatto ritornare in Europa: credevano che rivedendomi, la ragazza sarebbe rimasta delusa. Il nostro invece era un amore profondo, e così abbiamo deciso di sposarci».

«Di soldi ne ho»

Lo si interroga sui soldi, si vuol sapere come farà a mantenere la moglie e quanto guadagna come calciatore. Germano elude la domanda sul suo stipendio, ma dice: «Di soldi ne ho anch'io. Abbastanza. In Brasile ho una *facenda* con mille capi di bestiame. Ho comperato delle case, sette o otto, non mi spaventa l'avvenire».

Il calciatore, pur giocando per lo «Standard» di Liegi (fra l'altro, domani non scenderà in campo, ufficialmente perché uno strappo muscolare di tre settimane fa continua a dargli fastidio, ma in realtà perché l'allenatore è convinto che le vicende di questi giorni non gli permettano di disputare una buona partita), è sempre «proprietà del Milan». Se sono vere le minacce che gli avrebbe fatto il segretario della squadra lombarda, Passalacqua, per indurlo a non sposarsi, quale può essere il suo destino di calciatore?

«Il Milan può vendermi, può lasciarmi qui a Liegi oppure può farmi rientrare in Brasile. Sono tutte prospettive che non mi spaventano. Giovanna è d'accordo, mi seguirà dove andrò: tutto sommato penso che ritorneremo prima o poi in Brasile. Mi stabilirò a Rio de Janeiro».

Seduto in macchina, Germano continua a voltarsi per sorvegliare la strada: «Loro credono che io non capisca, ma so benissimo — *dice* — che ogni volta che mi muovo, anche adesso, mi seguono con due o tre automobili. Credono sia un ingenuo e che li porti al nascondiglio di Giovanna. Con la ragazza, ci telefoniamo tutti i giorni, ci vogliamo sposare al più presto possibile. E' seccante dover restare chiusi in casa e temere di tutto e di tutti. E' una situazione insostenibile. Giovanna ha detto più volte a me e anche all'avvocato Cyvers che se dovesse tornare in Italia senza essere mia moglie, si ucciderebbe. Crede che i suoi siano capaci di tutto pur di impedire le nozze, anche di farla passare per pazza».

Si torna a parlare dei miliardi degli Agusta, tema che riecheggia in questo colloquio fino all'ossessione: «Quando ci siamo accorti di volerci bene, le ho detto: "Tu hai troppi soldi, devi rinunciare. Non voglio passare per uno che vive alle spalle di una donna"».

Gli si domanda: «Non crede che, in un domani, la diversa educazione ricevuta possa danneggiare la vostra unione?».

Era studente

Germano adesso è seccato. Risponde: «Niente affatto. Anch'io come Giovanna ho cominciato l'università, seguendo un anno del corso di medicina. Poi la passione per il calcio mi ha indotto ad abbandonare lo studio. Ma questo non cambia nulla».

Si arriva a casa del collega. Germano non vuole che nessuno lo veda mentre compone il numero di telefono di Giovanna. E' un numero che vuole tenere segreto, teme rapimenti, sequestri, le cose peggiori del mondo. Si riesce tuttavia a sentire qualche brandello di conversazione: Germano insiste perché lei accetti di parlare con i giornalisti, Giovanna risponde: «Ma sei pazzo?» poi finalmente acconsente. Ed eccola.

Una voce dolce

Ha una voce dolce, si immagina facilmente all'altro capo del filo la bella ragazza bruna, educata, allieva dell'università Cattolica di Milano, religiosissima. Ma quel che dice è in contrasto con la voce, non usa mezzi termini, non esita a lanciare accuse ed a rivelare intimi segreti di famiglia. Ascoltiamola: «Sono decisa a sposarlo il più presto possibile. Nessuno mi farà tornare indietro. Mi privo di tutto, ma non voglio rinunciare a lui. L'eredità? Anche. Sono persino pronta ad incontrarmi con mio padre per la rinuncia all'eredità che mi spetta, se questo può servire a risolvere i miei problemi. Però vorrei che una parte, diciamo la metà di quel patrimonio, vada a mia madre. Il resto a chi volete, ai poveri, agli ospedali, alla chiesa, ai cugini. Non mi importa. Meglio se io non avrò soldi: non intendo restare schiava della mia famiglia, non voglio che dopo il matrimonio mio padre continui a mettermi i bastoni fra le ruote».

«Allora incontrerebbe suo padre qui a Liegi?».

Risposta: «Purché non arrivi con un certificato falso che mi faccia passare per pazza».

«Ma crede proprio che suo padre giungerebbe a tanto?». «Sì» è la dura, inesorabile risposta. A sentirla è chiaro che questa ragazza non accetterà mai i consigli dei genitori, non rinuncerà mai a quel che vuole. Fra i due, il più debole sembra ancora essere Germano, con i suoi modi gentili, quasi timidi, il suo sorriso di ragazzo buono. «Non è bello ma ha l'animo candido», ha scritto qualcuno maliziosamente del calciatore brasiliano.

Del suo innamorato, Giovanna Agusta parla con voce ritornata improvvisamente tutta miele: «E' un bravo ragazzo, molto gentile, molto più educato di tanti giovanotti della cosiddetta buona società milanese che ho conosciuto e frequentato in questi anni. Non c'è nessun confronto. Ed è anche un ragazzo tagliato all'antica: vede, per esempio, io sarei disposta a lavorare, dopo il matrimonio. Potrei fare l'interprete o qualcosa del genere, ma lui, stia certo, non vorrà».

Le interviste sono finite. Ma la storia d'amore di Giovanna e Germano sembra essere ancora lontana dalla conclusione: il procuratore del re di Liegi ieri non ha concesso la dispensa dalle pubblicazioni che era in sua facoltà di accordare qualora accertasse come fondati i motivi d'urgenza. Se vorranno sposarsi in Belgio dovranno aspettare ancora tre settimane. Per questo c'è già chi parla di «fuga in Messico»: nel Messico potrebbero sposarsi in dodici ore.

Sandro Doglio

Gran tifo in Brasile per le nozze di Germano

Rio de Janeiro, sab. sera.

La stampa brasiliana dà enorme risalto al caso Germano. L'idillio fra il calciatore emigrato in Europa e la contessina Giovanna Agusta è al centro dell'attenzione del pubblico in tutto il paese. Sotto grandi titoli i giornali pubblicano corrispondenze, commenti, fotografie e caricature. Bisogna ricordare che il calcio e i suoi protagonisti sono sempre in primo piano in questa nazione; e se al football si mescola il sentimento l'interesse si fa ancora più appassionato.

Partono i soccorsi alla ricerca della guida scomparsa sul Bianco

E' stato visto per l'ultima volta mercoledì, prima della bufera di neve - Si spera che abbia rinunciato al pazzesco proposito di scalare da solo il Pilone Centrale

Dal nostro corrispondente

AOSTA, sabato sera.

La gerente del vecchio rifugio Torino, situato a m. 3322 nel massiccio del Monte Bianco, è stata una delle ultime persone a vedere Pierre Desailloud, l'aspirante guida ventunenne di Chamonix, partito mercoledì all'attacco del Pilone centrale in una «solitaria» ritenuta impossibile da almeno novanta alpinisti su cento. «Aveva un sacco pesantissimo e nell'uscire dal rifugio ha urtato lo stipite della porta. Gli ho detto: "Attenzione! Non vuol mica distruggermi il vecchio Torino?". Lui mi ha guardato sorridendo e mi ha risposto: "No, per carità! Voglio solo polverizzare il Pilone centrale". Ho saputo così — dice ancora la gerente d'uno dei più antichi e più noti rifugi d'Italia — che quel giovane francese voleva scalare il Pilone centrale, e da solo».

Era martedì mattina. Il Monte Bianco si stagliava nel cielo tersissimo. Il Pilone centrale sembrava lì a portata di mano. Pierre Desailloud iniziava la sua marcia di avvicinamento alla parete, sconfitta almeno cinque volte, dal 1961 (una sola volta in prima invernale) da cordate di tre-quattro alpinisti, che hanno impiegato dai tre ai sei giorni per superare i mille e più metri che dividono la base dalla cima del Monte Bianco.

«Quando mi disse che andava al Pilone e che avrebbe compiuto la scalata da solo — aggiunge la gerente del "Torino" — l'ho guardato con certi occhi spalancati dalla meraviglia, e forse anche un po' terrorizzati. E lui s'è sentito in dovere di dirmi: "Non abbia paura. Il Piler lo debbo fare io, e le prometto che ritornerò un giorno a dirle com'è andata". Da allora non l'ho più veduto. Mercoledì sono salita alla Punta Helbronner, dai gendarmi francesi, che erano già a conoscenza del suo tentativo. Dal belvedere abbiamo guardato verso il Col du Peutérey. Era ormai un puntino che si vedeva appena sullo sfondo del ghiacciaio».

Giovedì ha fatto brutto tempo. Ieri mattina nevicava come in pieno inverno. Nel pomeriggio c'è stato uno squarcio di azzurro verso le tre e mezzo ed è comparso anche il sole. La gerente del rifugio Torino è ancora salita una volta alla Punta Helbronner, e insieme ai gendarmi ha scrutato inutilmente la distesa di neve fresca che supera i cinquanta centimetri. Anche stamane i binocoli sono puntati verso il Col du Peutérey, verso il Pilone centrale, ma Desailloud non si vede.

Via radio s'è trasmessa la notizia a Chamonix, dove alla Società delle guide sono in attesa degli ultimi sviluppi della situazione. In giornata, se le condizioni del tempo rimarranno al bello, con ogni probabilità alcuni volontari si recheranno prima al bivacco della Fourche e quindi al Col du Peutérey.

La guida René Desailloud

Anche dal Colle Chécrouit di Courmayeur, posto di fronte al bacino del Fréney, da dove si innalza possente la parete, i maestri di sci della Scuola del Monte Bianco stamane hanno puntato i binocoli. Fino ad ora però nessuno è riuscito a scorgere Desailloud. «Naturalmente non è facile: ci vogliono esperienza ed occhi da cacciatore di stambecchi — afferma il maestro Thomasset — ma l'altra volta abbiamo veduto benissimo Desmaison e il suo compagno Flemmatty e li abbiamo seguiti per tutta la loro ascensione, durata sei giorni. Speriamo che non abbia attaccato e sia tornato indietro», conclude Thomasset, «perché con la neve fresca la montagna è pericolosa, e quella zona è pericolosissima».

Secondo le ultime notizie, comunque, due operai della funivia del Chécrouit, Amato Chabod ed Emilio Savoye, di Courmayeur, hanno affermato che il «solitario» ce l'avrebbe fatta. Sarebbe infatti stato visto stamani verso le 12 uscire in vetta sul Monte Bianco, dopo aver superato la Cresta del Brouillard.

Italo Vaglienti

GLI AMORI DI GAUGUIN

Un paio d'orecchini

Un mercante girovago desta la curiosità delle giovani tahitiane

A Tahiti, Paul Gauguin trascorre un'esistenza serena, soprattutto da quando ha accettato di unirsi, secondo le usanze maori, a una giovane indigena, Tehura. Il pittore è felice e riprende anche con gusto a lavorare.

(14) Gauguin è profondamente innamorato di Tehura, ed essa lo ricambia con slancio al punto che ogni separazione, per quanto breve, è dolorosa per entrambi. Un giorno, il pittore deve recarsi a Papeete. Ha promesso di ritornare in serata, ma per un incidente la vettura lo lascia a mezza strada ed egli deve fare il resto della strada a piedi. Rincasa all'alba e, sulle prime, non trova Tehura. Accende una lampada e la scopre bocconi sul letto, immobile, silenziosa, con gli occhi pieni di lacrime. Poi Tehura prorompe: «Non mi lasciare più sola di notte...». Ed è anche gelosa, vuole sapere dove lui è stato, se si è incontrato con qualche donna.

Talvolta, Tehura ha delle uscite davvero sconcertanti. Si direbbe che vi siano in lei due, tre differenti persone. Ad esempio, quando un mercante girovago arriva nel villaggio e distende la sua mercanzia nella piazza, Tehura guarda con desiderio un paio di orecchini di rame dorato del valore di pochi soldi. Gauguin se ne accorge, ma fa finta di non capire. Lei glieli chiede allora in dono. A nulla valgono le obiezioni del pittore: è un oggetto senza valore, il mercante chiede una cifra spropositata. Tehura scoppia in pianto e Gauguin è costretto a cedere.

Due giorni dopo, è domenica. Tehura si lava i capelli, li fa asciugare al sole, li profuma, li pettina. «E gli orecchini?» le chiede Gauguin. Tehura scoppia in una risata: «Li ho gettati via, è rame dorato!» e se ne va al tempio lasciando il pittore esterrefatto da un così rapido voltafaccia. Ma se Tehura è imprevedibile, è anche docile e assennata. Si presta volentieri a posare per lunghe ore per Gauguin: nei quadri e nelle sculture in legno di questo periodo si ritrova Tehura.

«Sto ritornando un selvaggio» scrive Gauguin alla moglie Mette, con la quale è in continuo rapporto, e in verità egli sta diventando un tahitiano nell'anima e nel corpo. Sempre più spesso, prende parte alla pesca insieme con gli indigeni e anzi le prime volte incappa in una curiosa avventura. Pur lodando l'abilità con cui egli getta l'amo, i suoi compagni di pesca ridono sovente alle sue spalle. Egli se n'accorge, ma non riesce a capirne la ragione. Gliela spiega, al termine di una spedizione, un giovane pescatore: quando l'amo cattura il pesce prendendolo alla mascella inferiore, significa che la moglie di chi l'ha gettato è infedele.

Tornato alla sua capanna, Gauguin, reso sospettoso dalle risa e dalla spiegazione che ne ha avuto, parla a lungo con Tehura. Essa dapprima

A pesca con gli indigeni dell'isola

lo interroga sulla sua giornata di pesca. Gauguin risponde, ma non sa trattenere a sua volta una domanda: «Sei stata brava, oggi?». «Sì», risponde Tehura. «E il tuo amante ti ha soddisfatto?» incalza Gauguin. La giovane lo guarda stupita: «Io non ho amanti». «Tu menti, il pesce ha parlato...». Senza una parola, Tehura chiude allora la porta e incomincia a pregare. Terminata la preghiera, si avvicina a Gauguin e, con le lacrime agli occhi, esclama: «Ed ora devi picchiarmi, se mi credi infedele e sei arrabbiato con me, devi picchiarmi finché la tua ira non sarà sbollita». Gaugin, commosso da tanto candore, le chiede perdono dei suoi sospetti e l'abbraccia.

SEGUE: Ritorno in patria

Tehura ricambia con slancio l'amore che il pittore le dimostra

La settimana nelle Borse

Scambi più attivi e leggera ripresa

Rianimato il mercato da una ventilata positiva soluzione per la "cedolare", ma le iniziative non hanno sèguito nel perdurare dell'attesa - Il progresso è dello 0,7% - Ben tenuto il reddito fisso

MILANO, sabato sera.

Le scadenze tecniche e l'attesa dei provvedimenti in materia di cedolare hanno condizionato il comportamento delle nostre Borse dando luogo a contrasti e a frequenti oscillazioni di corso nei due sensi. L'ottava si è iniziata in tono dimesso: lunedì 13 l'intonazione è risultata piuttosto pesante anche perché con le scadenze tecniche ormai alle porte è prevalsa la tendenza a ridurre le posizioni e ad alleggerire gli impegni (— 0,2 %). Martedì la risposta premi ha visto un'elevata percentuale di abbandoni; solo per alcuni valori (Viscosa, Rumianca, Mercuriferi) i ritiri sono stati numerosi. E' continuato poi il riordino delle posizioni con un ulteriore lieve cedimento della quota (— 0,3 %).

Il mese borsistico sembrava ormai concludersi in modo depresso ma proprio nelle ultime riunioni, dedicate alle chiusure dei conti di febbraio, si assisteva ad un'improvvisa rianimazione degli scambi che superavano i 3.000.000 di unità trattate e a un rinvigorimento dei corsi (+ 0,8 %).

Si sono notati vivaci spunti soprattutto per i valori che negli ultimi tempi si sono messi in particolare evidenza e cioè per Viscosa, Châtillon e i mercuriferi. Migliori anche Fiat ed Edison Montecatini. Una scorsa ai prezzi di compenso mostra con evidenza il cammino al rialzo dei mercuriferi in questo ultimo mese borsistico: l'Amiata ha guadagnato il 15 %, la Siele addirittura il 32 %. Altre notevoli plusvalenze quelle della Fisac (+ 17,5 %) e della Vattirino. Il ricupero continuava nella seduta seguente (+ 1,1 % senza però tenere conto dell'interesse sui riporti).

L'inizio della quotazione della Montedison ha agito da richiamo stimolando le iniziative sul nuovo titolo e di riflesso sul resto del listino. Nella prima giornata di quotazione si sono trattate ben 397.000 Montedison; molto vivace anche il lavoro in premi.

La notizia che la cedolare è stata presa in esame nel corso della riunione interministeriale ha fatto sperare in una rapida e favorevole soluzione del problema ed ha contribuito a rendere più vivaci gli spunti. Numerose anche le ricoperture. La buona intonazione segnava una battuta d'arresto ieri. Il clima d'attesa e l'intervallo festivo contribuivano a far sì che le iniziative in precedenza messe in luce si smorzassero e la quota subisse un certo assestamento (— 0,5 %).

L'ottava si conclude a 74,51 rispetto a 74 del venerdì precedente e con un progresso complessivo dello 0,7 %. Per la cronaca da segnalare la sempre ottima tenuta di Viscosa, Châtillon e Fisac; qualche buono spunto si è avuto su diversi tessili e su alcuni chimici (Liquigas, Anic). In ulteriore consistente progresso i mercuriferi. Sostenuti gli assicurativi e la Olivetti che come è previsto ha presentato alla assemblea buoni risultati di bilancio per l'esercizio 1966.

Ben tenuto il reddito fisso nonostante una certa diminuzione di attività; sempre vivace peraltro l'interesse per i valori più trattati e in particolare per quelli di più recente emissione.

In fase di assestamento Wall Street anche per le complicazioni internazionali. La quota peraltro rimane resistente e le perdite contenute. In lieve progresso, con modesti affari Londra Parigi e Zurigo; migliore Francoforte specie in fine settimana alla notizia della riduzione del tasso di sconto. Sempre sostenuta la lira sui mercati internazionali e nulla da segnalare per l'oro.

r. c.

Così va il mondo

Missili e umoristi

I progetti americani e russi per la difesa antimissilistica di cui molto si è parlato nei giorni scorsi, hanno fornito buoni argomenti agli umoristi sia negli Stati Uniti sia in Gran Bretagna.

Sulla *New York Herald Tribune* Art Buchwald scrive: *«I nostri capi di Stato Maggiore hanno proposto un piano da 30 miliardi di dollari per la protezione di 50 città americane. Il Pentagono ha detto che le città sono state prescelte tenendo conto delle loro dimensioni, ma nell'elenco si notano nomi di città assai più piccole di quelle escluse: per esempio non sarà difesa San Diego, che ha un milione di abitanti, mentre lo sarà Charleston, che ne ha 75 mila ed è la patria del presidente del Comitato dei Servizi per le Forze Armate, dott. Mendel Rivers.*

«Ci deve essere un modo più equo per scegliere i centri degni di protezione antimissilistica. Io suggerirei per esempio di elencare 25 città con amministrazione democratica e 25 con amministrazione repubblicana. In questo modo, anche dopo la terza guerra mondiale sopravviverà negli Stati Uniti il sistema bipartitico. Le città da salvare dovrebbero poi avere tutte un bilancio municipale fortemente attivo. E' noto infatti che dopo un attacco missilistico in grande stile il paese avrà dei problemi economici, e sarà bene non aggravarli con altre difficoltà nelle aree urbane.

«Il costo del sistema difensivo è molto alto e potrebbe esserci qualche resistenza da parte dei contribuenti le cui città non saranno salvate. Ma a costoro diremo che hanno vedute ristrette e corte. E' praticamente impossibile proteggere tutti dai missili, e quei cittadini che non saranno salvati potranno però morire con la serena coscienza d'aver contribuito con le loro tasse a tenere in vita tanti fratelli americani».

Il settimanale umoristico londinese *Punch*, premesso che anche la Gran Bretagna deve far sentire il suo peso nella «bilancia del terrore», propone due sistemi, uno di difesa, l'altro di attacco; il costo è relativamente basso, proporzionato al bilancio inglese.

«Sistema di difesa. E' denominato Kamp (Kapital antimissile project). Il governo britannico farà trasferire la tomba di Carlo Marx dal cimitero di Highgate a Piccadilly Circus, nel centro di Londra. Contemporaneamente sulle piazze principali delle maggiori città britanniche verrà eretta una copia esatta della tomba. Solo il Primo ministro saprà in quale dei monumenti siano le vere spoglie di Marx. In tal modo i russi non potranno mai attaccare perché impediti da insormontabili scrupoli di natura religiosa. Rimane il problema dei cinesi, che sembrano sempre meno ligi al marxismo. Ma per il momento non dispongono di missili abbastanza potenti.

«Sistema di attacco. E' denominato M.X.M.S. (Marlene X Missile System). Cinque volontari del Foreign Office sostituiranno la tradizionale bombetta con bombette nucleari da mille megaton. Al momento prescelto, due spie sovietiche evaderanno come al solito dalle carceri inglesi. Subito dopo i cinque funzionari in bombetta partiranno in aereo per Mosca. Le bombette nucleari saranno regolate in modo che esplodano non appena essi avvisteranno le spie, verosimilmente sulla Piazza Rossa, in coda per visitare il mausoleo di Lenin. Gli agenti debbono essere almeno cinque perché non sempre le bombette vanno bene».

— Fatto! Adesso puoi star tranquillo che ci trovano... (Punch, Londra)

L'economia di Wilson

«Il primo ministro britannico Harold Wilson (stipendio annuo 21 milioni) aveva un vistoso rattoppo sul vestito quando s'è recato all'aeroporto di Gatwick a salutare il premier sovietico Alexei Kossighin. L'ospite non lo ha notato oppure, molto diplomaticamente, ha finto di non vederlo. Il rattoppo, di forma approssimativamente quadrangolare (cm. 3 x 3 circa) era sulla giacca, appena sotto la tasca sinistra. Un portavoce di Downing Street ha spiegato che Wilson la sera precedente si era bruciato la giacca con la pipa: pare l'avesse intascata accesa. Il rammendo, mediocre in verità, sarebbe stato eseguito dalla moglie. L'episodio è forse un buon commento alla situazione economica del paese».

(dal Daily Mirror, Londra)

Le allegre «parrucchiere per signora»

Scambio tra Livorno e Genova di ragazze per «case-squillo»

La sede toscana prendeva le giovani dalla falsa «maison de beauté» ove fu trovata una quattordicenne - Dalla Liguria si restituiva il favore - Confronto nel carcere di Marassi tra le due tenutarie

Nostro servizio particolare

Livorno, sabato sera.

L'inchiesta sull'attività della «casa squillo» di corso Buenos Aires di Genova, che nascondeva la vera natura della sua attività sotto l'etichetta e l'aspetto d'un negozio di parrucchiere per signora, non s'è fermata all'arresto di Zita Cardias, di 42 anni, madre di una ragazzina quattordicenne trovata in compagnia di clienti all'interno del negozio stesso, ma ha portato alla scoperta di un'altra «casa squillo» situata a Livorno.

La casa squillo livornese si riforniva di ragazze prendendole dalla «sede» genovese alla quale cedeva le sue. Avveniva insomma tra le due case un vero e proprio scambio della «merce».

La tenutaria livornese è stata arrestata nella città toscana. Si tratta della quarantasettenne Wilma Ciotti, di Sansepolcro (Arezzo), abitante in via Boni 33. L'ordine di cattura emesso contro di lei dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Mario Sossi è per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

Subito dopo l'arresto, e i primi interrogatori che hanno appunto portato alla scoperta che tra la casa squillo genovese e quella di Livorno avveniva lo scambio delle ragazze, la quarantasettenne Wilma Ciotti è stata accompagnata a Genova e rinchiusa nel carcere di Marassi. La traduzione nel capoluogo ligure è avvenuta affinché la Ciotti possa essere posta a confronto con la tenutaria della casa squillo genovese, la trentaduenne Paola Desol, messa in carcere alcuni giorni fa assieme ad altre quattro persone tra le quali è Zita Cardias la quarantaduenne che aveva istigato la figlia di 14 anni a prostituirsi e dalla quale prendeva un tanto settimanale come la giovanetta stessa ha raccontato nel corso degli interrogatori, prima di essere inviata all'Istituto Buon Pastore.

Non è escluso che il giro della «maison de beauté» non si limiti alle due città di Livorno e di Genova e si estenda magari a qualche altro centro con altrettanti scambi di ragazze. La polizia sta conducendo una indagine sulla quale, naturalmente, si mantiene il massimo riserbo.

Inoltre, gli inquirenti stanno lavorando per scoprire quali sono gli uomini che hanno avuto contatti con la minorenne genovese. In questura a Genova sarebbero stati già fatti numerosi confronti ma anche sul risultato di essi nulla è ancora dato di sapere.

Interrogatori a questo proposito si stanno facendo anche a Livorno giacché non è escluso che tra le ragazze che viaggiavano tra la città toscana e Genova vi fosse anche la quattordicenne sorpresa nella casa squillo di corso Buenos Aires.

V. C.

Wilma Ciotti, una delle due tenutarie, arrestate a Genova

Ritorno dalle manovre

Domani a Biella gli alpini dell'«Aosta»

Biella, sabato sera.

(p. m.) Biella sarà domani «occupata» da cinquecento alpini del battaglione «Aosta», che vi convergeranno da quattro direzioni a conclusione delle esercitazioni invernali. I reparti in assetto di guerra hanno valicato le montagne poste fra la Valle d'Aosta e il Biellese, superando difficoltà non indifferenti, accresciute in questi ultimi giorni dall'abbondante nevicata. Giungeranno per prime in città, questa sera, la 41ª compagnia, proveniente da Fontainemore e la compagnia mortai, che si è mossa in autocolonna dalla Valsesia.

Domattina confluiranno a Biella la 42ª e la 43ª compagnia, provenienti rispettivamente dalla Valsessera e dalla valle del Cervo. La 43ª compagnia renderà omaggio al monumento eretto a Biella Piazzo alla medaglia d'oro tenente Mario Cucco, caduto nel 1918, poco prima della fine della guerra mondiale al Solaroli. L'eroico ufficiale biellese apparteneva infatti al glorioso reparto. Rappresentanze delle altre compagnie porteranno nel contempo corone d'alloro ai monumenti ai Caduti.

Alle 11 i cinquecento alpini del battaglione «Aosta» si raduneranno in piazza Martiri della Libertà, ove riceveranno il saluto del sindaco, dottor Franco Borri Brunetto e del presidente dell'Ana di Biella, capitano Mario Buinocco.

L'«Aosta» sfilerà quindi per le vie del centro da piazza 1º Maggio a viale 53ª Fanteria con le armi pesanti ed i muli. A mezzogiorno il comandante e gli ufficiali verranno ricevuti a Palazzo Oropa, sede del municipio. Il battaglione rientrerà ad Aosta in serata.

Le foto di Sanremo

«Lavoravano» insieme i due fratelli Botto

Sanremo, sabato sera.

Con l'arresto avvenuto ieri a Torino di Ottavio Botto, di 62 anni, fratello minore di Giovambattista Botto (il falso architetto e falso regista ora in carcere a Sanremo sotto l'accusa di atti di libidine violenta contro minorenni) si è improvvisamente riaperta la vicenda delle ragazzine sanremesi che venivano fotografate nude nel villino di salita Monte Maria 24. L'arresto di Ottavio Botto è avvenuto su mandato del giudice istruttore di Sanremo, dott. Fortunato, il quale ha elevato contro di lui le stesse accuse mosse a suo fratello: concorso in atti di libidine violenta contro minori.

L'arresto del fratello del Botto, e soprattutto l'imputazione contestatagli, ripropongono ora un'inquietante interrogativo e cioè se i due fratelli si siano limitati a fotografare le minorenni nude.

ASSETTO, GARELLI E PIACENZA

Tre pittori torinesi in una mostra a Biella

Provenienti da tre professioni diverse, hanno in comune la ricerca, nell'arte, dei motivi di una cultura in continua evoluzione

Gli artisti Franco Garelli, Franco Assetto e Giorgio Piacenza

BIELLA, sabato sera.

Nelle sale del Circolo degli Artisti di Biella, ieri sera è stata inaugurata una mostra di Franco Assetto, Franco Garelli e Giorgio Piacenza, tre torinesi che già nel 1964 esposero insieme a Lima, in Perù, sotto il suggestivo ed esaltante influsso che poteva emanare da una natura ancor tutta carica dei segni di lontane civiltà scomparse.

Fu anzi proprio raccogliendo sul posto l'eco di quella mostra straordinaria che il pittore Pippo Pozzi di Biella pensò ad un loro nuovo incontro, cui si deve se accanto ai nomi di Garelli e di Assetto, non da ieri entrati nelle più importanti rassegne internazionali anche in patria, sta venendo fuor dall'ombra, in cui s'era ingiustamente voluto tenere, quello del Piacenza (sia pure sotto lo pseudonimo «Dassu», che significa: «da Superga»).

A legarli non è soltanto l'amicizia, ma anche qualcosa che, oltre ogni possibile diversità, in fondo li accomuna. Sono affinità che al visitatore attento non sfuggiranno: sia che si soffermi sulle cadenze di gusto floreale in cui Assetto compone i suoi «specchi»; sia che s'interessi dello sviluppo col quale Garelli è passato dalle astrattizzanti figure d'uomo, ai recentissimi «Tubi» in cui Carluccio addita ancora un senso di «recupero umanistico», o piuttosto un «desiderio di colmare il grande vuoto che rimane scoperto tra la natura e l'uomo»; sia che si lasci prendere dal sapiente uso che il Piacenza fa delle materie più diverse — lo smalto e la sabbia, l'olio e il poliestere in mezzo ai quali incide o incastra l'impronta d'un sigillo o d'un fossile antico — passando dalle più delicate sfumature intrise d'oro e d'argento al drammatico gorgo d'un colore puro.

Non senza significato è d'altra parte il loro muovere da posizioni e professioni diverse — la medicina, la farmacia, l'attività industriale — per raggiungere un comune approdo artistico non tanto per evadere da ogni altro impegno quotidiano, quanto per approfondire il senso della vita ricercando nell'incalzante esperienza dell'arte il riflesso più vivo di una cultura e di una civiltà in costante evoluzione, alla quale come ogni uomo, e più d'ogni altro uomo l'artista, sente di appartenere.

Angelo Dragone

Una nuova ondata di maltempo investe il Piemonte

Una decina di villaggi bloccati sui monti tra Garessio e Ormea

Da vent'anni non si ricordava una simile nevicata - Sessanta centimetri a Novi Ligure, un metro in molte valli del Cuneese - Nevica su tutto l'arco alpino - Piove a Genova, mentre splende il sole a Sanremo - Qualche preoccupazione per l'alta marea nel delta del Po

(Segue dalla 1ª pagina)

crollata la pensilina del distributore di benzina di via Galimberti. Il gestore è riuscito a porsi in salvo per un soffio. Il traffico in città è completamente paralizzato, non vi sono mezzi del Comune atti a sgomberare le vie. Stamane paradossale situazione fra i salariati del Comune: delle 80 persone chiamate dall'assessore ai Lavori Pubblici per spalare la neve, soltanto dieci si sono presentate.

CUNEO — Altri trenta centimetri di neve sono caduti stanotte a Cuneo, paralizzando la circolazione stradale. Mancano oltre a tutto gli spalatori: questa mattina se ne sono presentati appena una ventina. Il disagio è soprattutto notevole per i passanti. Nuove abbondanti nevicate vengono segnalate anche dalle vallate alpine. I treni in arrivo stamane a Cuneo hanno registrato ritardi medi di mezz'ora. Precario anche il servizio delle corriere coi centri di montagna. Mezzi antineve dell'Amministrazione provinciale e dell'Anas stanno faticosamente cercando di aprire le strade delle alte valli *Stura*, *Vermenagna*, *Grana*, *Maira* e *Gesso*, dove la neve, fra quella caduta stanotte e quella precipitata ieri, supera il metro. L'alta *valle Stura* e quella del *Grana* sono rimaste completamente isolate.

In *valle Tanaro* e sull'*Alta Langa* il manto bianco ha ormai raggiunto lo spessore di un metro. Nonostante la nuova nevicata i mezzi di sgombero sono riusciti quasi dappertutto a mantenere aperte le principali strade, ma il traffico si svolge con estrema difficoltà. Il *Passo di Montezemolo* e il *Colle di Nava* sono transitabili con catene, ma permangono chiusi il *S. Bernardino di Garessio*, il *Melogno* e il *valico dei Giovetti*.

Alla stazione di Ceva i treni transitano con alcune ore di ritardo e solo pochissime autocorriere di linea hanno potuto riprendere stamane il servizio. Le scuole sono rimaste chiuse anche stamattina a *Garessio*, a *Ormea* e in alcuni altri comuni minori della zona. Sulle montagne tra Garessio e Ormea una decina di villaggi bloccati sotto un metro e mezzo di neve potranno forse essere raggiunti in giornata da squadre di soccorso, che tenteranno di aprirsi un varco.

AOSTA — Il cielo è ritornato sereno in Valle d'Aosta dopo le nevicate di ieri. La temperatura era stamane di zero gradi ad Aosta, —1° a Courmayeur, —5° al Breuil, —13° al Rifugio Torino.

GENOVA — Dopo la copiosa nevicata di ieri mattina e la schiarita del pomeriggio, il tempo s'è volto nuovamente al brutto. Per tutta la notte è caduta una pioggia torrenziale, che soltanto stamane ha attenuato la sua violenza.

Il maltempo è invece cessato improvvisamente stamane nel Savonese, dove il cielo è soltanto parzialmente coperto e la temperatura in leggero aumento. Anche il mare è più calmo e nella rada di *Vado Ligure* sono iniziate le operazioni per attraccare al molo delle demolizioni la motonave *Amazzon River*, che ieri a causa del fortissimo vento aveva rotto gli ormeggi. La nave è ora semiaffondata con la poppa accanto al pontile del nuovo porto demolizioni. Le condizioni delle strade sono nettamente migliorate. Sull'autostrada Savona-Fossano e sulla nazionale del *Cadibona* si circola senza catene. Nell'entroterra gli spartineve dell'Amministrazione provinciale stanno lavorando per liberare il valico del *Melogno* sul quale ieri la neve aveva raggiunto l'altezza di due metri. La temperatura stamane alle otto era di 4°. A *Sanremo* stamane splende il sole e la temperatura è di 10°.

Sembra un fiabesco paesaggio nordico. E', invece, la strada collinare di Santa Margherita, a Torino, come appariva stamane dopo la seconda nevicata

Nei centri sciistici finalmente la neve abbonda

Susa, sabato sera.

Le condizioni atmosferiche su tutto l'arco alpino compreso nella provincia sono ancora estremamente variabili. Dopo le nevicate dei giorni scorsi c'è stata quasi dappertutto una schiarita nel pomeriggio di ieri. Nella nottata ha poi ripreso a nevicare in Val di Susa e in Val Chisone, depositando uno strato di circa venti centimetri di neve fresca.

Al Sestriere stamane c'è il sole, e lo spessore del manto nevoso è dappertutto superiore al mezzo metro. Nel cielo stanno però addensandosi nubi provenienti dalla Francia.

Su Claviere ha ripreso a nevicare verso le nove e probabilmente il tempo peggiorerà anche sulle zone circostanti. A Sauze d'Oulx la neve ha smesso di cadere verso le otto di stamane, mentre a Bardonecchia nella nottata si sono posati in paese altri cinque centimetri.

Sull'Appennino Ligure

Nel burrone un «gatto delle nevi»: due feriti

Sono dipendenti della Rai che scendevano a valle dal monte Beigua - Il veicolo cingolato è rotolato per 40 metri

VARAZZE, sabato sera.

Due dipendenti della Rai al Monte Beigua, dove sono installate attrezzature e un ripetitore, a causa della neve caduta ieri hanno vissuto una brutta avventura mentre percorrevano su un «cingolato» la stretta strada che scende alla frazione Alpicella di Varazze. Quando i due — Giovanni Battista Ferrando, di 53 anni e Della Zunino di 23 anni — sono giunti in località Ratella, a 2 chilometri e mezzo dalla frazione, il «gatto delle nevi» è uscito di strada precipitando lungo la scarpata per oltre 40 metri. Sbalzati fuori, il Ferrando e la Zunino rimanevano feriti in fondo al burrone.

Essendo la località deserta l'uomo si caricava sulle spalle la compagna e riusciva a portarla fino alle prime case di Alpicella. Di qui entrambi sono stati portati a spalle fino a Rusco, dove era impossibile giungere con automezzi. Un'ambulanza li ha poi trasferiti all'ospedale di Varazze, dove sono stati ricoverati e giudicati guaribili la Zunino in 8 il Ferrando in 10 giorni.

Nella neve alta un metro portano a spalle una donna all'ospedale

ACQUI, sabato sera.

Carabinieri e vigili del fuoco hanno effettuato questa notte un drammatico intervento, in località Moretti del Comune di Ponzone, sulle alture del Preappennino. In un casolare isolato, una giovane signora, Bianca Caviglia in Rizzo, di 21 anni, stava per dare alla luce un bimbo. Dopo ore di faticoso cammino con la neve alta più di un metro, il medico condotto di Ponzone, dott. Enrico Marchioni, riusciva a raggiungere la località.

Purtroppo si rendeva necessario l'urgente ricovero della donna all'ospedale civile di Acqui. Carabinieri e vigili del fuoco partivano con due camionette, ma la neve era troppo alta e nell'ultimo tratto dovevano proseguire a piedi. La donna è stata portata a braccia fino alle macchine. La vicenda si è conclusa felicemente. La signora Caviglia è stata ricoverata nel reparto maternità.

Chiarito il mistero del cadavere in cantina

L'agricoltore di Montemagno si è ucciso per la solitudine

Stamane i carabinieri hanno chiuso le indagini, escludendo ogni altra ipotesi - Non vi sarà autopsia

Dal nostro corrispondente

Asti, sabato sera.

Pietro Apostolo, 55 anni, il facoltoso agricoltore di Montemagno d'Asti trovato ieri cadavere nella cantina della sua abitazione in via Carlo Caini 45, si è tolto la vita. I carabinieri hanno concluso stamane le indagini, escludendo che si tratti di un delitto. L'agricoltore, che viveva solo nella grande casa, si è ucciso perché vinto dalla solitudine. E' stato già concesso il nulla-osta per i funerali, che non saranno preceduti da autopsia.

I carabinieri di Montemagno per tutta la notte hanno interrogato vicini di casa, conoscenti e parenti della vittima, tra cui il fratello Giuseppe Apostolo, di 51 anni, impiegato presso le ferrovie dello Stato a Novara. E' stato sottoposto ad interrogatorio anche l'agricoltore Giuseppe Verpante, 44 anni, vicino di casa dell'Apostolo, il quale ha dato il via alle ricerche che hanno portato alla macabra scoperta.

Ieri il Verpante, che non vedeva l'Apostolo da tre giorni, si è insospettito e ha denunciato il fatto ai carabinieri. Questi si sono recati a casa della vittima per un controllo. Il portone era chiuso dall'interno. Hanno bussato a lungo inutilmente, poi hanno forzato la serratura. All'interno nessuno: soltanto dopo lunghe ricerche, in un angolo della cantina, è stato trovato il cadavere dell'Apostolo. L'agricoltore aveva accanto a sé un grosso coltello da cucina e il suo corpo era martoriato da due coltellate al petto e due alla gola, una delle quali gli aveva reciso la carotide. Il medico condotto del paese, dott. Galeazzo, ha stabilito che il poveretto è morto per dissanguamento tre giorni fa. I carabinieri hanno rinvenuto sul tavolo della cucina un biglietto e una matita. Il biglietto reca due frasi che sono però illeggibili, tranne la parola «stanco». Una parola che fa pensare al suicidio, ipotesi che gli inquirenti sembrano considerare come la più probabile.

Gli abitanti del paese e gli stessi vicini di casa, invece, erano convinti che l'Apostolo fosse stato ucciso a scopo di rapina. Dopo la morte dei genitori, avvenuta 11 anni fa, l'agricoltore aveva ereditato dei beni, tra cui il casale ove abitava e alcuni appezzamenti di terreno. In paese lo consideravano un uomo facoltoso e un grande lavoratore. In gioventù non aveva voluto sposarsi per non abbandonare i genitori e la sua terra. Tutti in paese sapevano che egli investiva i suoi denari in buoni fruttiferi. Tre anni fa era stato appunto derubato di titoli azionari per un valore di due milioni. Il fatto venne denunciato, ma l'autore del furto non fu mai scoperto.

v. m.

Processo a un pastore per l'uccisione d'un cane

Laveno, sabato sera.

In pretura viene processato oggi il cinquantaseienne Bartolomeo Tarella, da Viggiona, querelato da Eugenio Zanni, 37 anni, da Cannobio, cui aveva ucciso nell'ottobre scorso il cane da caccia. L'episodio era avvenuto sulle alture di Lemeno.

Il Tarella asserisce che il cane si era avvicinato ringhiando alle sue pecore e che si era lanciato contro una di esse azzannandola; egli, dopo aver sparato un primo colpo in aria, aveva mirato all'animale, uccidendolo. Lo Zanni sostiene invece che il suo cane era più che mansueto e che i fatti si sono svolti diversamente in quanto il Tarella avrebbe sparato solo per malvagità.

ULTIMA ORA

Il «giallo» di La Spezia sta per essere risolto?

Un giovane ha affermato di essere in grado di riconoscere il guidatore dell'auto che ha ucciso il possidente

Wanda Pesalovo, moglie del possidente ucciso

LA SPEZIA, sabato sera.

Il «giallo della Spezia» sembra giunto ad una svolta decisa. Ieri sera si è avuta notizia che un giovane ha dichiarato ai carabinieri di avere visto in faccia il conducente della «1500» che dieci giorni fa ha investito ed ucciso a pochi metri dalla sua abitazione il proprietario terriero di Ceparana, Nando Pesalovo, di 62 anni. «La macchina — ha detto il giovane di cui non sono state comunicate le generalità — era a fari spenti. Il guidatore lo riconoscerei fra mille. E' un uomo sui trent'anni, con i capelli scuri ed un ciuffo sulla fronte».

I fatti sono noti. Un'ora dopo il tragico investimento, a 10 km di distanza, sulla strada per Porto Venere una vettura dello stesso tipo di quella che ha ucciso il possidente rotola in un burrone. Sulla carrozzeria semifracassata si trovano alcuni capelli. Si scopre che il suo proprietario Osvaldo Prandi, 30 anni, ha una relazione con la moglie del Pesalovo, Wanda Liotta, 48 anni.

Ieri gli inquirenti hanno consegnato il «dossier» delle indagini al procuratore della Spezia, Filippo Saltuari. Il magistrato non ha ancora preso alcun provvedimento, in attesa di conoscere l'esito delle diverse perizie ordinate nei giorni scorsi. Le perizie devono stabilire soprattutto se l'auto di Osvaldo Prandi è la stessa che ha ucciso il Pesalovo. In caso positivo un confronto fra il Prandi e il giovane che afferma di poter riconoscere il guidatore dell'auto «pirata» avrebbe un'importanza decisiva.

Il golfo di Napoli è sconvolto da una violenta mareggiata. La schiuma delle onde, altissima, arriva fin sulla via Caracciolo

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

MIA FARROW prémaman a Londra

Darà un figlio a Sinatra ma non vuole che si sappia

La giovane moglie di Frank sta ultimando il primo film come protagonista - Ogni sera telefona a New York

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

Mia Farrow, la giovanissima moglie di Frank Sinatra, è in attesa di un bambino. Non vi è più alcun dubbio. L'attrice è giunta a Londra accompagnata da un'infermiera. E le fotografie, nonostante il suo ampio cappotto bianco, sono eloquenti. Il bambino dovrebbe nascere alla fine di giugno.

La notizia della maternità di Mia Farrow era già stata diffusa due mesi fa e poi smentita. L'attrice, comunque, aveva espresso di recente il desiderio di dare un figlio al marito.

La Farrow si fermerà nella capitale inglese per qualche giorno per portare a termine le riprese di un film con Lawrence Harvey, Un dandy a Aspic. E' questa la prima pellicola veramente importante di cui la giovane attrice è protagonista. Oltre che alle nozze con Frank Sinatra, essa finora doveva infatti la celebrità al programma televisivo a puntate Payton Place.

Sinatra non raggiungerà la sposa in Inghilterra. Il cantante attore è impegnato ad Hollywood. Mia Farrow gli ha comprato ieri una vestaglia e gliela ha spedita in regalo. I due, innamoratissimi, si telefoneranno ogni sera.

Insieme con l'attrice si è recato ieri ad effettuare alcune compere anche Laurence Harvey. L'attore ha acquistato una pelliccia-cappotto, visone da una parte, antilope dall'altra. L'ha pagata 740 mila lire.

e. c.

Mia Farrow, in compagnia del suo partner Laurence Harvey, approfitta del soggiorno londinese per aggiornare il suo elegante guardaroba (Telefoto)

Dove andiamo stasera

CINEMA

Drammatici

● FUNERALE A BERLINO (in prima oggi al Vittoria): attorno al tragico « muro » dell'ex capitale tedesca divisa, una vicenda derivata da un romanzo di Len Deighton. A voler varcare il « muro » è un colonnello sovietico (Oscar Homolka) che mira trasferirsi in Gran Bretagna e perciò s'accorda con Palmer, agente segreto britannico impersonato da Michael Caine (quello di « Ipcress », « Alphie », « Gambit »). Un funerale è inscenato come mezzo per evadere dal settore comunista della città; ma l'espediente si rivela decisamente molto più rischioso del previsto e assai movimentato, anche tragicamente. Un produttore, Saltzman e un regista di 007, Hamilton, firmano il film in technicolor-panavision.

● LA NOTTE DEI GENERALI (Corso): tre prostitute e un alto ufficiale vittime di un allucinato generale nazista, criminale durante e dopo la guerra. Poliziesco a sfondo bellico-politico-militare con interpreti di cartello. Scope a colori.

● OPERAZIONE DIABOLICA (Astor): da banchiere a pittore, un ricco americano si trasforma spiritualmente e fisicamente. Ma non tarda a pentirsene, invano cercando di tornare com'era prima della stregonesca metamorfosi. Bianco e nero con Rock Hudson.

● PARIGI BRUCIA? (Repost): il dramma di Parigi, che Hitler voleva distrutta, negli ultimi giorni dell'occupazione nazista. Scope, bianco e nero, con venti interpreti di gran nome. Regista: René Clément.

● L'UOMO DEL BANCO DI PEGNI (Ideal): paralizzato dai crudeli ricordi della persecuzione nazista, un usuraio polacco emigrato ad Harlem diventa spietato come i suoi antichi aguzzini. Forte interprete Rod Steiger.

● IL DOTTOR ZIVAGO (Ambrosio): dal romanzo di Pasternak; un film d'amore e di guerra su sfondo sovietico.

Western

● IL BUONO, IL BRUTTO, IL CATTIVO (Nazionale): tre banditi, bramosi della cassa d'un reggimento sudista, sfidano la morte per impadronirsene. Cinemascope a colori.

Commedie

● I SETTE FALSARI (Lux): avventure di lestofanti con burleschi particolari funerei, e la finta vedovella Sylva Koscina in premio a chi, non così tanto come sembrava, scaltramente se la porta via. Scope a colori, francese.

● L'ARMATA SUL SOFA' (Romano): nella Francia occupata, leggiadra castellana trascura il marito bietolone per civettare con francese « clandestino » e nazista galante. Satira gustosa, con la deliziosa Catherine Deneuve e altri ottimi e divertenti attori.

● STAZIONE LUNA (Metropoli): coppia americana e coppia russa in nello a scopo scientifico sul nostro satellite, gareggiano a chi arriva primo nel far nascere un marmocchio lassù. Con Jerry Lewis in scope a colori.

● LA CONTESSA DI HONG KONG (Cristallo): una nobile russa decaduta (Sophia Loren) abile nell'aggenciare un ricco ne (sic) Marlon Brando e a fargli preferire lei alla carriera diplomatica. E' il più recente film di Charlie Chaplin.

Riedizioni

● PANTARIA (Doria): il lungometraggio di Walt Disney a disegni animati illustrante in toni fiabesco celebri pezzi sinfonici. C'è anche « apprendista stregone », Topolino.

TEATRI

● ISPEZIONE di Ugo Betti al Gobetti nell'esecuzione dello Stabile dell'Aquila, con Achille Millo, Pina Cei, Marisa Belli, Claudia Giannotti. Appassionante dramma giallo col processo alla coscienza degli individui provocato dalla comparsa di un ispettore nella quiete apparente d'una famiglia. Riduzioni speciali agli abbonati dello Stabile torinese.

● COME TU MI VUOI di Pirandello al Carignano nella esecuzione dell'Albertazzi-Proclemer, con R. Lupi, F. Borboni, A. Mastrantoni; regia G. Albertazzi. Una donna dalla duplice personalità nel groviglio d'interessi di un'eredità. Domani ultima recita 15,30.

● LE FARSE DELL'ALIONE (Ridotto del Romano): un divertente classico del Cinquecento piemontese per la prima volta in scena con il « Teatro delle Dieci ».

● GIOVANNINO SENZA PAURA: al Gianduja, Marionette Lupi, via S. Teresa 5, oggi e domani ore 16. Dal racconto dei fratelli Grimm, è una fiaba chinese con 250 marionette, 20 scene, costumi smaglianti e Gianduja uccisore del Drago.

● DON PASQUALE al Teatro Nuovo, domani ore 15,30. Terza opera della stagione lirica Ente Teatro Regio. L'opera comica di G. Donizetti sviluppa un imbroglio amoroso a quattro personaggi con amori equivoci e scambi di persone.

ECHI DI CRONACA

Ricerca testimoni
Giuseppe Teppa, padre del giovane calciatore ucciso dal tram, vorrebbe trovare un testimone oculare dell'incidente avvenuto il 10 febbraio 1967 alle ore 20,07, all'incrocio di corso Francia con corso Racconigi, in cui ha perso la vita Franco Teppa di 21 anni nello scontro con il tram della linea 8. Egli desidererebbe poter parlare con questo eventuale testimone unicamente per conoscere la verità sulla morte di suo figlio. Rivolgersi a: Giuseppe Teppa, via Terni 12, Torino. (Tel. 255.294).

Riduzioni E.N.A.L. — Teatro Nuovo: « Don Pasquale » (biglietti ridotti all'Enal per martedì). - Teatro Alfieri: Comp. Anna Mennoni (ridotti all'Enal per martedì). - Torino-Bologna (ridotti all'Enal).

Pro Coltura Femminile — Oggi alle 17,30 nella sala di via Cernaia 11 avrà luogo un incontro con il Teatro Stabile, con particolare riferimento alle « Storie di Re Mida » di Rodari.

Fondazione Luigi Einaudi — Oggi alle 17, alla Galleria d'Arte Moderna, l'on. prof. Leo Valiani terrà una conferenza sul tema « Bilancio dell'età giolittiana ».

«La resa dei conti» di Sergio Sollima

«La resa dei conti» di Sergio Sollima

«Basta con la violenza (protesta un regista) nei western all'italiana»

Servizio particolare a Stampa Sera

Roma, sabato sera.

Siamo dunque giunti al limite di rottura? Sembrerebbe di sì, almeno stando a quanto ci dice con una punta di polemica il regista Sergio Sollima, tornato a Roma dalla Spagna dove ha appena finito di girare un western: La resa dei conti.

« Bisognava trovare il coraggio di dare al genere una sterzata di timone — dice Sollima —. Il sadismo e la violenza han raggiunto un punto tale che oggi il western è accettato solo da chi ha lo stomaco robusto ».

Sollima, in sostanza, con La resa dei conti dice di avere riportato il film western alla sua dimensione originale, con in più una carica favolistica capace di renderlo gradito allo spettatore di ogni età. E continua: « Mi sono rifatto con ciò da una parte al western americano, dall'altra al cinema giapponese ambientato tra i medioevali samurai ».

Insomma il regista romano ha voluto avvolgere di mito un filone cinematografico che affonda le sue radici proprio nella leggenda. Ci sembra abbia imboccato la strada giusta dal momento che altri autori (vedi Claudio Gora) stanno pensando anche loro a storie western prive dei soliti killer patibolari.

La resa dei conti, che ha per protagonisti Thomas Milian e Lee Van Cleef, è la storia di una fuga e di un tenace, caparbio inseguimento. Una lotta tra il gatto e il topo, compiuta sino allo stremo delle forze da un vice sceriffo e da un giovane messicano con l'animo del vagabondo tra allegro e burlone. Quest'ultimo è accusato di un reato infamante. Ignora però la ragione che spinge il yankee a dargli la caccia lungo l'arido paesaggio messicano. Egli fugge perché è nella natura dei poveri diavoli difendersi in questo modo.

« Ho voluto — racconta Sollima — disegnare due diversi caratteri. Ridurmire a poco a poco, in un clima feroce e fantastico insieme, la natura umana, l'animo di questi due esseri. La morale è quella di sempre: che cioè l'apparenza è spesso ingannevole e cattiva consigliera ».

La resa dei conti è in questi giorni al doppiaggio. Il maestro Morricone ha scritto per esso le musiche tenendo conto del clima magico che ha voluto dare alla storia Sollima. Storia ricavata da un soggetto di Franco Solinas.

p. a.

IL DOLCE DELLA DOMENICA

Budino di ananas alla panna

Testo di Savina Roggero — Disegni di SEBASTIANO

OGGI sugli IPPODROMI

L'intensa attività ippica di questo week-end rischia di essere messa in difficoltà sugli ippodromi italiani dal maltempo. Le corse in programma oggi a Milano sono state sospese (forse saranno recuperate martedì) e molto dubbia è l'effettuazione delle gare previste per domani sulla stessa pista.

Oggi a Roma alle 8 corse del programma previsto è stata aggiunta la Corsa Tris della settimana, il Premio Inverno, che ieri non è stato possibile far disputare per le pessime condizioni atmosferiche, che avevano fra l'altro interrotto la distribuzione dell'energia elettrica alla zona di Tor di Valle dove si trova l'ippodromo.

Bologna (trotto, ore 14,30)

4. - Premio Piazza Nettuno (L. 1.000.000).
A m. 1100: 1. Camaria (G. C. Baldi); 2. Brunero (Ec. Barsacchi); 3. Diavolo (W. Baroncini); 4. Mitzuko (E. Martelli); 5. Elvina (G. Bongiovanni).
Favoriti: 1. Augurale-Nevltica; 2. Tarpei-Coblenza; 3. Mastro Anto-Marradi; 4. Quatallo-Michigan; 5. Missouri-Ogar; 6. D■■lo-Mitsuko; 7. Fing-Bianchetto; 8. Anatra-Lipio.

Roma (trotto, ■■ 14,30)

7. - Premio Inverno (L. 2 milioni 500.000), corsa Tris.
A m. 2030: 1. ■■■ (D. Montuori); 2. Lerida (G. Orlandi); 3. Sbadiglio (A. Francisci); 4. Polda (U. Bottoni); 5. Mugrone (D. Quarnotti); a m. ■■ 6. Vienna (A. Fiacconio); 7. Bonali (F. Pappadia); 8. ■■ Omar (A. Cicognani); 9. Mombasa (P. Dal Pane); 10. Tobny (F. Albonetti); 11. Ostiano (F. Capanna); 12. Baceno (A. Esposito); 15. Quintorio (R. Bellei); a m. 2060: 16. Davey Hanover (G. Pelrazzi); 17. Judhia (M. Mazzarini).
I favoriti: 1. Gran Sasso-Parandina; 2. Perola-Ebora; 3. Oasigeno-Piaf; 4. Ebbia-Fargo; 5. Arold-Matacena; 6. Montenotte-Leoniero.
7. - (Corsa Tris): Quintorio-Sbadiglio-Judhia; 8. Angelmo-Zubiano; 9. Tituba-Selinunte.

Napoli (galoppo, ore 14,30)

5. - Premio Chimera (L. 1 milione, m. 1800).
1. Chanteclee 53; 2. Ei 50; 3. Manyo 48; 4. Delphinium 48.
I favoriti: 1. Probus-Mirella; 2. Pimpinotto-Dicen; 3. Inverno-Picasso; 4. Campingara-Aster Prince; 5. Chanteclee-Delphinium; 6. Daicolo-Artico; 7. Gardone-Timaso.

Napoli (trotto, ore 14,30)

6. - Premio U. Menestoni (L. 2.500.000).
A m. 2060: 1. Carmelo (A. Macchi); 2. Owens (G. Cesari); 3. Speedora (Ar. Cicognani); 4. Graianella (U. Bottoni); m. 2080: 5. Leonardo (H. D'Errico).
Favoriti: 1. Altendolo-Pontebba; 2. Rullino-In Head; 3. Greenstar-Adorno; 4. Quando-Orenne; 5. Droià-Olgiata; 6. Carmelo-Graianella; 7. Aglaja-Nalanto; 8. Idolo-Varsavia.

Pisa (galoppo, ore 14,30)

I favoriti: 1. Riding-Mohican; 2. Sanino; 3. Memling-Detalile; 4. Nirvana-Rul Rul; 5. Realmonte-Scotch; 6. Clarendon-Carazalla; 7. Magari-Fiorino.

Roma (galoppo, ore 14,30)

6. - Optional (L. 3.100.000, m. 1000).
1. Conte di Forasta (53 S. Fancera); 2. Esplina (54 O. Fancera); 3. Regina di Cuori (52½ A. Di Nardo); 4. Canovan (51½ A. Botti); 5. Aghar (49 C. Forte); 6. Ney (49½ G. Dettori); 7. Ocado (48 C. De Monte); 8. Alina di Spessa (42½ T. De Sanctis).
I favoriti: 1. Oriolo-Tchio Tchio; 2. Fortress-Saladino; 3. Mocbeln-Orme; 4. Dinamite II-Balmy; 5. Saxolino-Pinasasco; 6. Canean-Ney; 7. Kamala-Kaiserberg; 8. Biavarol-Conte d'Argento.

Altre riunioni di trotto:
A TREVISO (ore 14,30) — Premio Calre (L. 2.000.000): a m. 2000: 1. Pouria (G. C. Baldi); 2. Porter (F. Brigolli); a m. 2020: 3. Castleton Belle (F. Milani); a m. 2040: Lucy's Victory (L. Bergamelli). Favoriti: Castleton Belle-Pouria.

A TRIESTE: (ore 14) — Premio delle Arti (L. ■■■).

A PALERMO (ore 14,30) — Premio dei Laghi (L. 1 milione).

DOMANI

Milano (trotto, ore 14)

6. - Premio Nice Castellini (L. 1.100.000).
A m. 1600: 1. Ethelson (G. Manfredini); 2. Ervin (J. Frommeling); 3. Po (A. Fontanesi); 4. Turbine (S. Brighenti); 5. Qualto (F. Branchini).
I favoriti: 1. Belfagor-Safe Song; 2. Frommling-Lomatine; 3. Tofanelle-Dubbio; 4. Tapoli-Gladio; 5. Vespasiano-Plinius; 6. Qualto-Turbine; 7. Navolè-Prodosa; 8. Solerno-Valturiana.

Bologna (trotto, ore 14,30)

4. - Premio Reno (L. 1 milione 300.000).
A m. 2100: 1. Pennarossa (G. Bongiovanni); 2. Tarvasio (F. Scardovi); 3. Russel (L. Beobicchi); 4. Acanto (A. Trivellato); 5. Olè (E. Martelli); 6. Meriggio (W. Baroncini).
I favoriti: 1. Quinena-Willamina; 2. Pacido-Teruel; 3. Benedictine-Darling; 4. Linguetto-Napoleone; 5. Negi-Ostaggio; 6. Meriggio-Rossel; 7. Grafen-Samo; 8. Orbilio-Esaltato.

Firenze (trotto, ore 14,30)

6. - Premio Liguria (L. 1 milione 200.000).
A m. 1660: 1. Scanno (V. Baldi); 2. Valpiana (N. Bellei); 3. Congo (G. Annarpina); 4. Galeo (R. Nesti); 5. Facher (E. Orlandi); 6. Herpa (Ub. Baldi); 7. Vardar (F. Longo).

Il medico della famiglia

Sordità senile - E' sempre triste - Epatite - Stabilità emotiva - Ernia - Affaticamento cronico - Mangia tanto burro - Alcoolismo e linguaggio - Ugolite

L'udito delle persone molto anziane diminuisce progressivamente. Questo spiacevole fenomeno — dicono i medici — è dovuto a mutamenti degenerativi simili a quelli che colpiscono altri tessuti del corpo nel periodo senile. Si comincia a non percepire più i toni alti, poi i toni medi, ■■ne quelli bassi.

Molti studiosi non sono però certi che l'invecchiamento sia la causa principale di questo tipo di sordità. Sospettano che l'origine della menomazione sia invece da ricercarsi nell'ambiente fracassone in cui vive l'uomo civile. La validità di questa tesi sarebbe dimostrata da una lunga indagine compiuta tra le tribù primitive del Sudan. Si è infatti constatato che l'udito dei selvaggi rimane acutissimo anche nella tarda età. Senza contare che questi individui non esclusi in fronte della civiltà non soffrono quasi di malattie nervose o cardiache.

* *

Una signora ci scrive:

«Mio marito non ha fastidi di alcun genere eppure è sempre triste. I medici dicono che non ■ nulla. Che cosa posso fare per renderlo un po' sereno?»

Forse fargli trovare un ambiente domestico pia■■le e offrirgli qualche motivo ■ interesse. La cosa più importante è tuttavia quella di scoprire le radici nascoste di questa tristezza.

* *

Una lettrice ■■■:

«Quali ■■ i mezzi più comuni ■ ■■ si serve l'epatite per diffondersi?»

I cibi, il latte e l'acqua.

* *

Una lettrice di Genova ci scrive:

«Mio suocero è ■■ pigro ■■ in casa ■■ si rende utile nemmeno un poco. Non solo: ma si lamenta di essere infelice. E dire ■■ mio marito ■ io lo manteniamo. Che cosa ne pensa?»

Le persone pigre sono raramente felici. Senza contare che l'inattività finisce per influire negativamente sulla loro salute.

* *

Il signor Carlo R. domanda:

«E' possibile che una persona ■ afflitta contemporaneamente da ernia inguinale e femorale?»

■, è possibile; ma si tratta di casi non frequenti.

* *

Un lettore ■ scrive:

«Vorrei sapere se uno stato di continuo affaticamento è sintomo di qualche male».

L'affaticamento cronico può essere determinato da ■■ patologici diversi. Si rivolga ad un medico per un'accurata visita.

* *

Una gentile lettrice ■ scrive:

«Mio marito mangia almeno un etto di burro durante il pasto delle dodici: spalma sul pane, sulle patate e perfino sulle carote. Gode di una salute di ferro, digerisce alla perfezione, ma ■ sono lo stesso preoccupata».

Molti amano commettere queste piccole «pazzie gastronomiche». ■■ marito difficilmente rinuncerà al ghiotto etto di burro giornaliero. Comunque, finché egli conserverà l'attuale ■■lute di ferro non c'è da preoccuparsi.

* *

Un lettore domanda:

«E' vero che l'alcoolismo rende muto chi ■■ è affetto?»

L'alcoolismo può creare anomalie nel linguaggio: quando l'intossicazione raggiunge la fase acuta, le vittime non riescono generalmente ad articolare le parole.

* *

Un lettore ■ Savona domanda:

«Che cos'è l'ugolite?»

E' un processo infiammatorio che colpisce l'ugola.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

L'OROSCOPO PER DOMANI E LUNEDÌ

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Affari: domani non dovrete darvi pensiero per il lavoro. Lunedì è una data propizia per l'acquisto di mobili, arredamenti e per la riparazione d'oggetti d'antiquariato. Sentimenti: l'amore incontrerà degli ostacoli, ma ciò renderà più saldi i vincoli. Salute: avrete bisogno di riposo.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Affari: non lasciate accumulare l'arretrato a costo di dedicarvi qualche ora. Sentimenti: nel corso di una riunione familiare si offre l'occasione di stringere legami d'affetto con persone che non vedevate da tempo. Salute: prudenza nel maneggiare coltelli e altri arnesi.

GEMELLI (22 magg.-21 giu.) Affari: gli astri vi saranno propizi dando un valido aiuto per assestare il bilancio domestico. Una buona proposta per vantaggiosi acquisti. Sentimenti: se volete fidanzarvi, camminate sulla giusta via. Vi conquisterete le simpatie di molti giovani. Salute: una cura fastidiosa ultimerete.

CANCRO (22 giugno-22 luglio) Affari: il ritmo di lavoro sarà molto accelerato lunedì. Alcuni generali progetti ■ scartati, li riprenderete sotto un nuovo profilo. Sentimenti: la giornata di domani è da dedicare alla famiglia con la quale potrete recarvi a vedere uno spettacolo. Salute: infiammazioni intestinali.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) Affari: domani incontrerete spese superiori alle vostre possibilità. Lunedì gli astri annunciano una serie di eventi positivi con possibilità di maggiori guadagni. Sentimenti: piccoli contrasti e assumerete una posa per darvi una delusione. Salute: potrete iniziare una cura che vi dia energia.

VERGINE (24 agosto-23 sett.) Affari: rivedete i progetti della attività da svolgere insieme con amici. E' bene tener separati i singoli interessi. Sentimenti: nulla turberà le vostre relazioni. Riflettete a lungo prima di rispondere per posta alle lettere in arrivo. Salute: evitate gli sport violenti.

BILANCIA (24 sett. - 23 ott.) Affari: ottime offerte che vi costringerebbero però a modificare radicalmente il vostro odierno lavoro. Valutate con calma il pro ed il contro. Sentimenti: imminente la visita di una persona che vi porterà una sorpresa. Salute: rinvigorita dopo una passeggiata in campagna.

SCORPIONE (24 ott.-22 nov.) Affari: interessi ingarbugliati. Non sarà facile cavarvi fuori senza rimetterci o tempo o denaro. Sentimenti: è previsto un piacevole viaggio in compagnia delle persone care. Assicuratevi però d'essere di ritorno per l'ora prevista. Salute: mancata resistenza alla fatica.

SAGITTARIO (23 nov.-21 dic.) Affari: ■■ i nuovi guadagni potrete realizzare il sogno di acquistare preziosi oggetti per rendere accogliente il vostro focolare. Sentimenti: se volete mantenere un'atmosfera calma, bisogna usare tatto e diplomazia. Salute: disturbi gastro-intestinali provocati da una errata alimentazione.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) Affari: i lavori in società con altri sono quelli che daranno i migliori risultati. Controllate i progetti per il futuro. Sentimenti: vi si offre l'occasione di stringere più intensi vincoli d'affetto con un compagno. Salute: in regresso i disturbi di origine nervosa.

ACQUARIO (22 genn.-18 febb.) Affari: applicatevi con serietà al consueto lavoro, specialmente se si profila la possibilità immediata o futura di una promozione. Sentimenti: influenze contraddittorie vi procureranno delusioni. Arreste buone possibilità domani sera. Salute: prudenza nel maneggiare oggetti affilati.

PESCI (19 febbraio-20 marzo) Affari: i soldi bruciano in ■■ la nella vostra ■■, ma non preoccupatevi, troverete amici disposti ad aiutarvi. Sentimenti: domani parteciperete ad una piacevole gita con l'essere amato. Lunedì ancora altri piacevoli incontri. Salute: moto e sport vi giovarebbero.

I MODELLI DELLA SARTA INGLESE AL «SAMIA»

Un altro pregio di Mary Quant i suoi mini-abiti costano poco

Per 20.000 lire un grazioso vestitino dalla gonna (breve) a pieghe - Quanto durerà questa moda? - Quasi nessuna donna famosa (ballerina, cantante, attrice, indossatrice ■ principessa) ha saputo resistere al suo fascino

Per il «tempo libero» due modelli in «velour» ■ cotone: «Kinkajou» (a sin.) e «Lollipop»

Il fenomeno della minigonna è senza dubbio meno passeggero di quanto si poteva pensare e non è facile predire se la voga delle gonne cortissime durerà ancora a lungo. Lanciata alcuni anni fa dalla disegnatrice inglese Mary Quant, la minigonna ha provocato una rivoluzione a carattere internazionale che ha influenzato tutta la moda, compromettendo la fama dei grandi sarti parigini considerati, da sempre, i padreterni dell'eleganza, fissi, per non sembrare dei «matusa», si sono lasciati travolgere dalla nu■■ corrente arrivata da Londra e si sono affrettati ad accorciare ■ gonne ed a ridimensionare l'abbigliamento sulle esigue misure del miniabito.

Un'idea eccentrica, nata nel cuore di Chelsea, ■ spregiudicato quartiere londinese regno dei giovani beat che hanno dichiarato guerra alla tradizione dei gentiluomini in «bombetta», è stata presa in seria considerazione dai creatori più impegnati. Di colpo la King's Road e Carnaby Street sono diventate passerelle di moda popolari in tutto ■ mondo, e hanno largamente contribuito a dare ■■ nuova spinta al prestigio della moda inglese e di conseguenza hanno fortemente incrementato la vendita di altri prodotti fabbricati in Gran Bretagna. Per questo, Mary Quant lo scorso ottobre è entrata a Buckingham Palace per ricevere dalla regina la stessa onorificenza ■■ assegnata a suo tempo anche al famoso complesso ■■■ dei Beatles.

Per ■ prima volta nel corso della storia della ■■■ sono stati tributati alti onori ad ■■ creatrice ■ moda concepita esclusivamente per le ragazze e per andare incontro alle loro esigenze ed alle loro possibilità. Una moda indipendente, ■ massa, che costa poco, che non proviene dalle fonti dell'haute couture, che non pretende l'approvazione degli esteti e tanto meno quella dei moralisti.

Morbide pieghe e moderata arricciatura sono il denominatore comune dei due modelli primaverili «Pandora» (a sinistra) e «Strawberry» in «jersey» di lana realizzati da Mary Quant

La collezione che in questi giorni Mary Quant presenta a Torino al Sa■■ si chiama «Ginger» ed è composta di oltre cen■ modelli che vengono presentati da quattro deliziose indossatrici inglesi. Sono abiti dall'aspetto quasi infantile battezzati con i nomi più estrosi. C'è ad esempio «square one», un modello in maglia di lana verde ■■ profili bianchi all'orlo ed alle maniche che costa, franco di dogana, 15.900 lire e fa la coppia con lo «strawberry» in jersey color fragola: un vestitino dalla breve gonna a pieghe che porta il prezzo di 20.000 lire. Ricco di colore ma esiguo di prezzo ■■ è ■ «night bird», ■■ chemisier in seta a righe vivacissime bajadera che viene venduto a 11.900 lire. Questi prezzi sono per i commercianti, logicamente verranno maggiorati per la vendita al pubblico.

Il portavoce della famosa primadonna della moda inglese, intende precisare che Mary Quant crea esclusivamente una moda per «teen-agers» ma afferma orgogliosamente che quasi nessuna attrice, cantante, ballerina, indossatrice o principessa, ha resistito al fascino della minigonna. Forse, domani, la Quant disegnerà degli abiti lunghi fino alle caviglie e scompariranno le minigonne. La moda è talmente imprevedibile!

Elsa Rossetti

Domani, ■■ i più ■■ ■■ italiani ■ stranieri

Ciclismo: apertura ■ Laigueglia

Mancheranno soltanto ■■ e Adorni - Gimondi, Zilioli ■ Dancelli contro Anquetil, Poulidor ■ Aimar

Felice Gimondi

Laigueglia, sabato sera

Centotrenta corridori sono iscritti al Trofeo Laigueglia, che domani inaugura la stagione ciclistica su strada. Una tormenta di vento, con scrosci d'acqua misti a neve, ha destato qualche preoccupazione per gli organizzatori, ma la regolarità della prova, alla quale prenderanno parte atleti di ben otto nazioni (Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Olanda, Svizzera ed Italia) non dovrebbe subire conseguenze.

L'elenco dei concorrenti è degno di una vera e propria «classica». Dei ciclisti di nome, mancano soltanto Motta, Adorni e Simpson impegnati nella «Sei giorni» di Milano; gli altri hanno risposto in ■■ all'ormai tradizionale appuntamento fissato da Pino Villa, in modo da assicurare alla competizione la certezza ■ un reale interesse. Il Trofeo Laigueglia è gara d'apertura; ■■ il ciclismo moderno insegna che non esistono più corse da disputare all'insegna d'una prudenza eccessiva, ogni ordine d'arrivo è buono e trova sempre ■■ pelli di aspiranti al trionfo. E, del resto, dopo quanto è capitato la passata stagione, che ha proiettato alla ribalta la «nouvelle vague» italiana, c'è ■ attendersi la riscossa dei ciclisti d'oltre frontiera, poco disposti a sopportar oltre misura la superiorità netta degli atleti di casa nostra.

Assisteremo quindi ■ primo scontro tra italiani e stranieri. E, per stendere la lista dei favoriti, c'è solo l'imbarazzo della scelta. In campo italiano spiccano Gimondi, Zilioli, Denti, De Rosso, Durante, Dancelli, Balmamion, Passuello, Preziosi, Bodrero, Armani, Mealli, Taccone, Bitossi, Mugnaini, Massignan, Venturelli; tra i rivali stranieri sono Anquetil, Aimar, Den Hartog, Stablinski, Poulidor, Anglade, Karstens, Janssen, Maurer, Binggeli. Due concorrenti, infine, vanno da seguire con particolare attenzione. Si tratta di due francesi, Jourden e Bernard Guyot.

Sospeso in Piemonte il campionato dilettanti

In seguito alle nevicate di questi giorni, la Lega regionale piemontese ha comunicato ufficialmente di rinviare le partite del campionato dilettanti in programma domani, fatta eccezione per gli incontri Juve Domo - Aosta e Stresa - Omegna per le quali è possibile lo svolgimento.

I tornei dilettanti di seconda e terza categoria sono stati invece sospesi.

Italia-Svizzera ■ judo

Domani sera al Palazzo dello Sport si disputa il primo incontro internazionale di judo programmato a Torino, fra le rappresentative di Italia e Svizzera. La serata sarà completata da una serie di esibizioni di judo, karatè e aikido. Questa tecnica sarà illustrata dal ■■ Masaru (nella foto)

SPORT

Con le "grandi,, impegnate in trasferta

Il campionato sotto la neve

Sacco e Sarti chiamati a sostituirli

La Juventus a Brescia senza Del Sol e Gori

Rientrerà Salvadore, che ha scontato la squalifica - Tra i lombardi assenti Mazzia e D'Alessi colpiti da influenza

Brescia, sabato sera.

Il Brescia è in crisi; una crisi in piena regola, con gli aspetti evidenti e con quelli occulti, questi ultimi travisati e ingranditi dalle solite voci dei bene informati, che parlano di poca armonia tra i giocatori. Per tralasciando queste chiacchiere bisogna convenire che il momento difficile è stato determinato più che altro dalle molte assenze per infortuni e squalifiche. Nelle ultime settimane sono rimasti fuori squadra Rizzolini, Vasini, Robotti e Casati nei reparti difensivi, Bruells, Frisoni, D'Alessi, Cordova nell'attacco. Quando la situazione lasciava sperare che il tutto fosse finito ecco l'epidemia influenzale, che sembrava avesse colpito soltanto Mazzia e Robotti, mentre la notte scorsa ha raggiunto anche D'Alessi.

Questi guai sono venuti nel periodo più delicato del campionato, dato che nelle prossime cinque partite il Brescia, nell'ordine, ospiterà la Juventus, andrà a Vicenza, riceverà l'Inter e si trasferirà per due domeniche consecutive a Mantova e a San Siro per incontrare il Milan.

Si potrebbe dire che nelle file degli azzurri sia subentrando anche un po' di paura ed è in queste condizioni che il Brescia si appresta ad affrontare la Juventus. Il pronostico, e non soltanto per domani, è decisamente sfavorevole agli uomini di Gei. Soltanto una grande prova di volontà potrà evitare agli azzurri una sconfitta che potrebbe essere veramente grave.

La comitiva azzurra s'è trasferita ieri a Salò e oggi Gei porterà i suoi giocatori allo stadio di Toscolano, dove perfezionerà la preparazione, sperando che i guai non continuino.

La formazione probabile del Brescia sarà: Brotto (Cudicini); Fumagalli, Mangili; Rizzolini, Vasini, Casati; Salvi, Cordova, Troja, Bruells, Vanzini (Pagani).

* *

I giocatori della Juventus partono oggi. Heriberto Herrera dovrà rinunciare a Gori ed a Del Sol infortunati, mentre rientrerà Salvadore che ha scontato la giornata di squalifica inflittagli dalla Lega. Al posto di Del Sol giocherà Sacco che nell'allenamento di giovedì si è dimostrato in piena forma.

Tra i bianconeri regna una grande volontà di rivincita, in quanto nessuno ha dimenticato la sconfitta dello scorso anno (1 a 4).

La formazione della Juventus sarà: Anzolin; Sarti, Leoncini; Bercellino, Castano, Salvadore; Zigoni, Sacco, De Paoli, Cinesinho, Menichelli.

Sacco domani prenderà il posto di Luis Del Sol

Partite e arbitri

Lo Bello a Brescia

SERIE «A»

Atalanta-Lazio: Bigi
Brescia-Juventus: Lo Bello
Cagliari-Foggia: Orlando
Fiorentina-Venezia: Picasso
Lecco-Mantova: Pieroni
Milan-Napoli: De Marchi
Roma - L. R. Vicenza: Varazzani
Spal-Inter: Monti
Torino-Bologna: Angonese

SERIE «B»

Catania-Varese: Marchiori
Catanzaro - Alessandria: Camozzi
Livorno-Arezzo: Torelli
Modena-Novara: Fossagno
Padova-Potenza: Schinetti
Palermo-Verona: Vacchini
Reggina-Messina: De Robbio
Salernitana-Genoa: Genel
Sampdoria - Reggiana: Gianti
Savona-Pisa: Motta

Domani, al Comunale, contro il Bologna

Torna Combin nel Torino [che pensa già al derby]

Il franco-argentino era assente da una settimana - Meroni spostato all'ala
I granata cercano un rilancio in vista della gara con i bianconeri

I giocatori del Torino hanno concluso ieri pomeriggio sotto una fitta nevicata la preparazione in vista della partita di domani allo stadio comunale contro il Bologna. L'imprevisto mutamento delle condizioni atmosferiche ha costretto Rocco a cambiare programma: niente incontro a ranghi ridotti, quindi, nell'intento di evitare possibili incidenti a causa del difficile terreno, ma soltanto una seduta a base di atletica e ginnastica.

Nessuna novità è stata annunciata dal trainer riguardo alla formazione. L'unico mutamento rispetto a domenica scorsa è costituito dal rientro di Combin al centro della prima linea. La presenza del franco-argentino provoca, naturalmente, il ritorno di Meroni all'ala, con la conseguente esclusione di Facchin.

Nei giorni scorsi si era ventilato anche il rientro di Trebbi, assente ormai da lungo tempo dai campi di gioco. Il difensore è stato collaudato da Rocco giovedì nell'incontro della De Martino contro il Genoa, ma la lunga desuetudine al ritmo di gara si è fatta notare, e il trainer è stato costretto a rimandare ogni decisione circa il rientro dell'ex milanista alla prossima settimana, per il derby con la Juventus, per il quale, forse, potrà essere presa in considerazione anche la candidatura di Poletti, in netta ripresa.

Sarà un Torino, quello di domani, che anzitutto baderà a sfatare una recente avversa tradizione nei confronti dei bolognesi e che cercherà nel contempo un deciso rilancio, un risultato a sensazione, capace di ricaricare a dovere giocatori e tifosi in vista della partita contro i bianconeri. Proprio ieri Rocco diceva: «La Juventus ha dato spettacolo domenica scorsa, noi cercheremo di fare altrettanto contro i rossoblù. Insomma speriamo di ottenere una bella vittoria che sarebbe la miglior "carica" possibile per il "derby" della settimana prossima».

La comitiva bolognese, dal canto suo, è giunta ieri a Torino con un paio d'ore di ritardo sul previsto a causa delle avverse condizioni atmosferiche. Problemi di formazione neanche. Carniglia dovrebbe averne. La squadra è largamente incompleta, ma le assenze erano già scontate da alcuni giorni e il trainer ha avuto modo di prendere le necessarie contromisure, almeno nei limiti del possibile. Mancheranno pertanto Bulgarelli (influenzato), oltre agli infortunati Nielsen e Perani, mentre sembrano scomparse le preoccupazioni che si nutrivano circa l'impiego di Pascutti, dolorante ad un ginocchio.

Proprio a Torino farà, invece, il suo rientro, dopo circa cinque mesi di assenza, Tumburus. Il mediano rossoblù non aveva partecipato nei giorni scorsi alla consueta partita infrasettimanale di collaudo, ma il suo rientro è stato autorizzato dal medico sociale ed il trainer Carniglia, con tanti titolari indisponibili, ha deciso di tentare egualmente il suo recupero.

Queste pertanto le formazioni annunciate:

Torino: Vieri; Cereser, Fossati; Puja, Maldini, Rolchi; Meroni, Ferrini, Combin, Moschino, Simoni.

Bologna: Vavassori; Roversi, Furlanis; Tumburus, Janich, Fogli; Paparini, Turra, Pace, Haller, Pascutti.

p. pat.

Nestor Combin tornerà al comando dell'attacco granata

Ci saranno rinvii?

Le norme per il maltempo

L'offensiva del maltempo sul campionato di calcio non dovrebbe portare in quanto pare) seri guai ai tornei di Serie A e di Serie B. Come è noto le società di lega professionisti sono obbligate a tenere i campi coperti con teloni impermeabili, il che favorirà notevolmente le operazioni di sgombero della neve. Se dovesse continuare a nevicare dopo le 12 di oggi per i responsabili dei clubs ospitanti cadrebbe l'obbligo di ripulire i campi, anche se è prevedibile che domattina si ripeterebbero i tentativi per rendere agibili i terreni di gioco. Le squadre ospiti dovranno comunque rimanere a disposizione dell'arbitro sino a lunedì alle 12 in caso di rinvio per impraticabilità.

Come abbiamo già detto i teloni di copertura riducono al minimo tali rischi. Comunque il regolamento della Lega, nello stabilire le disposizioni su riportate, ricorda che in caso di mancata effettuazione delle gare per grave incuria da parte dei padroni di casa, le sanzioni partono dalla perdita della partita per 0 a 2 sino al rimborso delle spese sostenute dagli ospiti per la trasferta.

Stamane in molte località ha ripreso a nevicare.

A SAN SIRO GLI SPALATORI ALLE PRESE CON LA NEVE

Si giocherà Milan-Napoli?

I rossoneri temono anche le insidie del terreno pesante più favorevole ai partenopei

Nostro servizio particolare

Milano, sabato sera.

La neve sta giocando un brutto scherzo al Milan e al Napoli. Da stamane è ricominciato infatti a nevicare abbondantemente su Milano e tutto lascia presumere che l'atteso confronto tra i rossoneri di Silvestri e gli azzurri di Pesaola debba svolgersi, se si potrà giocare, in condizioni del tutto sfavorevoli.

I giocatori delle due squadre ormai non sono più abituati ai campi molto pesanti. Particolarmente preoccupato della recrudescenza del maltempo, è apparso il milanista Amarildo, il quale rientrerà domani in prima squadra dopo l'assenza di una domenica impostagli da un lieve infortunio riportato in allenamento. Il brasiliano sperava in un ritorno trionfale, che servisse a rilanciarlo definitivamente dopo l'inspiegabile declino di forma e di rendimento denunciato fin dalla scorsa stagione.

Il ritorno del Milan alla formazione che tante speranze sollevò nei tifosi dopo le due vittorie consecutive conseguite sul Venezia e sul Cagliari, potrebbe così coincidere con una nuova deludente prova. Silvestri teme il maltempo.

La difesa milanese corre il rischio di essere travolta dalla potenza della coppia Orlando-Altafini e dalla superiore tattica dei centro-campisti napoletani Sivori, Juliano e Bianchi.

Il comune di Milano ha messo a disposizione 150 spalatori, dei quali 50 hanno attaccato fin da stamane lo spesso manto di neve che ricopre i teloni stesi sul campo. Sempre che non continui a nevicare anche domani, rimanendo tre o quattro ore esposto all'aria aperta, il terreno di gioco dovrebbe riacquistare la necessaria elasticità.

Sivori, dal ritiro di Como in cui il Napoli si trova fin da giovedì, ha commentato: «Si tratta per noi di una gara molto importante. Se vinciamo, possiamo ancora dire una parola decisiva nella lotta per lo scudetto».

d. m.

Il brasiliano Amarildo domani rientra nel Milan a San Siro

Serie B: i blucerchiati ospitano la Reggiana

Un turno favorevole alla Samp

Il campionato di B riprende il proprio corso dopo che le sue maggiori protagoniste, Sampdoria e Varese, hanno esaurito i loro impegni di Coppa Italia nel corso della settimana subendo due sconfitte rispettivamente in casa con il Lecco e in trasferta a Padova.

La Sampdoria ha accolto la prima sconfitta stagionale con un certo disappunto poiché pur propiziata dai rigori, sempre di una battuta d'arresto si tratta e viene ad interrompere una serie positiva che durava dal passato campionato. Rimane valida ciononostante la serie più importante, quella che fa dei blucerchiati l'unica squadra imbattuta della serie B, e domani a Marassi è di scena la Reggiana, un buon complesso che non dovrebbe essere in grado però di reggere il confronto con la capolista.

Il Varese ha un turno più difficile dovendo affrontare in trasferta il Catania, che rimane sempre al margine della lotta per la retrocessione e non può permettersi distrazioni sul proprio campo.

La partita di maggior rilievo della giornata vede però opposto al Modena il sorprendente Novara che, dopo un inizio di campionato disastroso, ha risalito posizioni su posizioni fino ad ora a ridosso delle squadre di testa.

In coda alla classifica l'Alessandria tenta di ripetere l'exploit riuscito al Novara nel girone d'andata ed i primi risultati del girone di ritorno le danno pienamente ragione. Una vittoria interna e un pareggio in trasferta costituiscono un bottino invidiabile per una compagine che è ancora ultima in classifica. Domani è in programma la seconda trasferta al sud, e un pareggio sarebbe preziosissimo.

Il Savona un'altra squadra impegnata per non retrocedere ospita il Pisa, sconfitto due domeniche fa dall'Alessandria, e nell'ultimo turno dalla Samp. I toscani sono in lieve crisi e un altro insuccesso li precipiterebbe fra le squadre pericolanti. Infine il Genoa deve vedersela a Salerno contro i granata, interessati come i rossoblù ad accumulare punti per sfuggire al settore retrocessione.

Completano il programma Livorno-Arezzo, Reggina-Messina, Padova-Potenza e Palermo-Verona.

L'Inter a Ferrara

Fuori Jair dentro Corso

La probabile formazione della Spal

Milano, sabato sera.

L'Inter è partita per Ferrara, dopo aver sostenuto un ultimo allenamento all'interno della palazzina che sorge al centro del villaggio sportivo di Appiano Gentile. La comitiva si è diretta in treno verso Bologna, dove trascorrerà la notte prima di proseguire per Ferrara.

Domani, contro la Spal, la squadra neroazzurra giocherà in formazione riveduta e corretta rispetto a quella che ha battuto il Real Madrid per 1-0.

Mancherà infatti Jair, (che ha accusato ieri un lieve attacco influenzale e l'acuirsi di una contusione ad una caviglia riportata in uno scontro con Sanchis), e rientrerà Mario Corso nel ruolo di ala sinistra. Il mulatto brasiliano sarà sostituito da Domenghini che trasmigrerà, pertanto, dall'ala sinistra all'ala destra. Un'altra novità sarà quasi sicuramente costituita dal rientro in mediana di Bicicli, che darà nuovamente il cambio a Bedin.

Ciò in cui spera Herrera per domani è una vittoria di entità analoga a quella conseguita due settimane fa sul Lanerossi. Diciamo pure che non sarà facile neppure all'Inter battere la Spal sul suo campo per 6-0. Non le sarà facile proprio perché una sconfitta di proporzioni mortificanti, la squadra spallina l'ha subita ad opera del Napoli, durante l'ultima partita giocata tra le mura amiche ossia due settimane or sono.

L'Inter giocherà con: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bicicli, Guarneri, Picchi; Domenghini, Mazzola, Cappellini, Suarez, Corso.

Ferrara, sabato sera.

La Spal è partita ieri nel tardo pomeriggio, subito dopo aver completato il programma di allenamento, per il ritiro di Abano Terme, dove resterà fino a domani mattina.

Mazza infatti ha convocato quattordici elementi, e tutti in grado di essere schierati, compreso quel Capello che dicono sia affetto da una forma di tendinite alla quale però nessuno crede, nemmeno lo stesso Capello. Mazza e Petagna, in queste ore di vigilia si preoccupano di neutralizzare la manovra dell'Inter attraverso le marcature a uomo. A Milano nel girone d'andata, una Spal inesperta — Massei alla sua seconda partita, Capello alla prima gara di campionato dopo un lungo riposo per infortunio, e Bosdaves alla sua seconda fatica del massimo torneo — aveva saputo contrastare degnamente il passo all'Inter, affrontandola a viso aperto. Ma questo decisamente non ha insegnato nulla ai tecnici ferraresi, i quali pare si vogliano trincerare dietro il comodo paravento del «primo: non perdere».

Ecco la probabile formazione della Spal: Galli; Bagno, Borzaga; Pasetti, Bertuccioli, Moretti; Dell'Omodarme, Massei, Muzzio, Reia, Parola.

E' cristianamente mancato il
Dott. Eugenio Locarni
di anni 48
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Tina Cinquino, la figlia Adele con il marito dott. Laura Bigliocca; la suocera Adele Gonna ved. Cinquino, fratello e sorella con le rispettive famiglie, zia, cognati, cognate, nipoti e cugini, l'affezionata Maria. I funerali si svolgeranno sabato 18 corr. alle ore 15,30 partendo dall'abitazione in viale Roma 5. Non fiori ma opere di bene.
— Biella, 17 febbraio 1967.

Carlo e Pierina Bigliocca con la figlia Carla profondamente addolorati si associano al lutto per la scomparsa del caro
Eugenio Locarni
— Gattinara, 17 febbraio 1967.

Silvio ed Grazia Cassaro con animo commosso partecipano al dolore della famiglia per la dolorosa ed immatura scomparsa dell'affettuosissimo amico
Dott. Eugenio Locarni
— Biella, 17 febbraio 1967.

Mino Macchietti ed i figli Angelo, Giampiero e Vittorio prendono parte al dolore della famiglia per la dolorosa perdita del
Dott. Eugenio Locarni
valido Consigliere ed affettuosissimo amico.
— Milano, 17 febbraio 1967.

Virginio Barnero e Renzo Barassotto con le rispettive famiglie partecipano commossi al dolore dei familiari per il decesso dell'amico e collega
Dott. Eugenio Locarni
— Biella, 17 febbraio 1967.

Costantino e Filippo Buratti, Virgilio e Gustavo Buratti con le rispettive famiglie partecipano al dolore per la morte del caro amico
Dott. Eugenio Locarni
— Biella, 17 febbraio 1967.

Aldo, Ilaia Ramella partecipano con profondo dolore al lutto dei familiari per l'immatura perdita del fraterno amico
Dott. Eugenio Locarni
— Biella, 17 febbraio 1967.

Gaudenzio Rolando e Carla Cantone sinceramente commossi prendono viva parte all'immenso dolore delle famiglie Locarni e Bigliocca e con infinito rimpianto ricordano l'indimenticabile amico
Dott. Eugenio Locarni
— Biella, 17 febbraio 1967.

Il Lanificio Rolando Cantone & C. partecipa al grande dolore delle famiglie Locarni e Bigliocca per l'immatura scomparsa del carissimo
Dott. Eugenio Locarni
— Renna, 17 febbraio 1967.

Il Cappellificio Cervo s.p.a. partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa del
DOTT. RAG.
Eugenio Locarni
da molti anni apprezzato Presidente del suo Collegio Sindacale.
— Sagliano Micca, 17 febbraio 1967.

La S.p.a. Officine di Sordevolo partecipa con profondo cordoglio al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa del
Dott. Eugenio Locarni
Presidente del Collegio Sindacale
— Sordevolo, 17 febbraio 1967.

Famiglie Riva, Vercellotti e Giovanni Piazza ricordano commosse il loro amico
Dott. Eugenio Locarni
— Gattinara, 17 febbraio 1967.

L'Avv. Luciano Elmo e famiglia rimpiangono l'amico
Dott. Eugenio Locarni
prematuramente scomparso.
— Milano, 18 febbraio 1967.

Lo Studio Prof. Mini vivamente partecipa al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del caro collega
Dott. Eugenio Locarni
— Torino, 17 febbraio 1967.

Dario Carla Bezzola
Gianluigi Gabriella Rossi
immensamente addolorati piangono l'amico
Dott. Eugenio Locarni
— Torino, 18 febbraio 1967.

Primina ed Aldo Patriarca, Lia e Lino Oliverio coi rispettivi figli piangono l'amico carissimo
Eugenio Locarni
— Torino, 17 febbraio 1967.

La Soc. Europea S. Giorgio S.p.A. prende parte al grave lutto che ha colpito la famiglia Locarni per la scomparsa del
Dott. Eugenio Locarni
— Torino, 17 febbraio 1967.

I Sindaci della Soc. Europea S. Giorgio S.p.A. prendono parte al lutto della famiglia Locarni per il decesso del
Dott. Eugenio Locarni
Presidente del Collegio Sindacale
— Torino, 17 febbraio 1967.

Ferdi Giacometti e famiglia profondamente colpiti per l'immatura scomparsa del
Dott. Eugenio Locarni
partecipano commossi al dolore dei famigliari.
— Motta Canavese, 17 febbraio '67.

E' mancato
Angelo Bianchi
Anziano FIAT
Lo piangono: moglie, figli, parenti tutti. Funerali sabato 18, ore 14,15, Osp. Martini. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17 febbraio 1967.

Il Gruppo Aziendale Uil Grandi Motori prende parte al dolore della Famiglia per la morte dell'amico
Angelo Bianchi
— Torino, 18 febbraio 1967.

Improvvisamente è mancata
Anna Lorini nata Lisa
Addolorati lo annunciano il marito Michele, la figlia Carla col marito Averino Cattaneo e l'adorato Paolo; la sorella, fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato ore 14,30 da Via Candiolo 85/32 bis. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17 febbraio 1967.

Confortata dai Sacramenti è mancata ai suoi cari
Priscilla Debernardi ved. Strambio
Ne danno il triste annuncio i figli Gina, Cielo e parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 da Via Reggio 15. Il presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 febbraio 1967.

Luigi Quarello e famiglia partecipano al lutto per la dipartita del l'Amico di sempre
Don Ampellio Negro
Sacerdote nobilissimo e apostolo di carità.
— Torino, 17 febbraio 1967.

Nel 6° anniversario della tragica scomparsa di
Edoardo Peracchio
moglie e parenti con immutato grande affetto e profondo rimpianto lo ricordano a quanti ne apprezzarono la figura, le doti, e gli vollero bene. Le SS. Messe verranno celebrate il giorno 19 corr. alle ore 10 nella Chiesa di S. Antonio in Moncalvo e alle ore 9.30 nella Chiesa della Stazione.
— Moncalvo, 18 febbraio 1967.

Nel 1° anniversario della scomparsa di
Aldo Malandrone
i suoi cari lo ricordano con immutato affetto. Lunedì 20 febbraio alle ore 9 sarà celebrata una S. Messa nella Chiesa della SS. Trinità, Nichelino.
— Torino, 18 febbraio 1967.

1966 — 1967
Giovanni Buffa
I familiari Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.
— Torino, 18 febbraio 1967.

All'alba del Suo 91° compleanno è mancato all'affetto dei Suoi cari
Germano Pession
Come da espresso desiderio dell'Estinto ne danno partecipazione a funerali avvenuti i figli: Orlando con la moglie Rosella Poggio e famiglia, Mario con la moglie Iole Marcas e famiglia, Fernanda Ved. Zulli e famiglia, Palmira con il marito Orvaldo Mastroiaio e famiglia, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I famigliari esprimono un particolare riconoscente ringraziamento ai Sigg. Coniugi Giglio per la lunga ed affettuosa assistenza. Al nipote Renzo Piccoli ed al Dott. G. B. Riva per le amorevoli cure prestate.
— Torino, 18 febbraio 1967.

Carlo e Lina Chiaudano con i figli partecipano affettuosamente al dolore della cognata Fernanda Zulli per la scomparsa del Padre
Germano Pession
— Torino, 17 febbraio 1967.

Il Personale della Ditta Poggio partecipa al grave lutto della Famiglia Orlando Pession per la scomparsa del padre
Germano Pession
— Torino, 17 febbraio 1967.

Luigi Beretelli e famiglia partecipano al dolore della Famiglia Orlando Pession per la scomparsa del Padre
Germano Pession
— Torino, 17 febbraio 1967.

Lucetta e Giorgio Trossarelli con Renzo, Lidia e Carlo si uniscono al lutto che ha colpito gli amici Mario e Iole Pession.

E' mancato serenamente all'affetto dei suoi cari
Sante Catto
di anni 80
Ne danno il doloroso annuncio i figli con le rispettive famiglie, sorella, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 18, ore 15 da Via Ocimiano 12. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 febbraio 1967.

Si uniscono al dolore di Gina e Alfredo Delsanno:
Sergio Rossi e famiglia
Luigi Magistrello e famiglia
Dino Emanuel e famiglia
Carlo Emanuel
Carlo Vairo e famiglia
— Torino, 17 febbraio 1967.

Improvvisamente è mancato
Enrico Marchetti
Addolorati l'annunciano la moglie Margherita Biei, cognata Lucia, parenti tutti. Funerali domenica 19 febbraio ore 10.30 da Via S. Massimo 34 (Ospedale S. Giovanni). La presente serve anche di ringraziamento.
Torino, Via Villa Regina 31
— 17 febbraio 1967.

I Cugini Bruno e Carla partecipano al dolore della cara Margherita.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Pietro Giuseppe Arditi
Lo annunciano con dolore la moglie Teresa Falzaguerra, i figli Lydia, Ercole, Maria ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo e Cellamonte alle ore 10 di domenica 19 febbraio.
— Sala Monferrato, 17-2-1967.

Il Direttore della Clinica Pediatrica, il Direttore Inc. dell'Istituto di Puericultura dell'Università di Torino, gli Aiuti, gli Assistenti e tutti i Medici, partecipano al dolore del prof. Ercole Arditi per la perdita del PADRE.

La nipote Agostina Cavaliere e figli partecipano con dolore alla perdita dello Zio
Angelo Cavallero
— Torino, 17 febbraio 1967.

Le famiglie Camosso e Buratti partecipano con cordoglio alla perdita del loro cugino
Angelo Cavallero
— Torino, 17 febbraio 1967.

Mario Buzzetti e famiglia prende viva parte al dolore dell'Architetto Nino Rosani per la perdita del Suocero
Angelo Cavallero
— Torino, 17 febbraio 1967.

Vicini nel dolore della famiglia Rosani per la improvvisa scomparsa del Nonno
Angelo Cavallero
gli amici:
Andrea e Lucia Frizzoni
Anna Vaudano
Carlo Trossarelli
Paolo Venco
Luigi e Roberta Ricciardi.
— Torino, 18 febbraio 1967.

Agostino e Franca Romagnolo partecipano al dolore della famiglia Rosani per la perdita del Nonno
Angelo Cavallero
— Torino, 17 febbraio 1967.

Condomini e Inquilini di corso Francia 133 e 135 partecipano con sincero dolore al grave lutto che ha colpito la Signora Cavallero e la Famiglia Arch. Nino Rosani con la perdita del Signor
Angelo Cavallero
— Torino, 18 febbraio 1967.

Giuseppe Pareti prende parte al dolore che ha colpito la signora Cavallero per la scomparsa del suo consorte signor
Angelo Cavallero
— Torino, 17 febbraio 1967.

La Famiglia Mazzone Camelia si unisce al dolore dei famigliari per la perdita di
Angelo Cavallero
— Torino, 17 febbraio 1967.

Il Club della Pubblicità partecipa al lutto per il decesso del
Dr. Prof. Ignazio Weiss
che fu il suo primo, indimenticabile Presidente.
— Torino, 17 febbraio 1967.

Aldo Micheloni, Salvatore Luria, Dante Giacobini partecipano al dolore per la scomparsa dell'amico
Prof. Ignazio Weiss
— Torino, 18 febbraio 1967.

Maria Birolo unitamente al fratello, cognata e Lodirenco, annuncia con profondo dolore la scomparsa dell'adorato Papà
Alessandro Birolo
di anni 85
Funerali domenica 19 alle ore 2 da Strada Mongreno 38. Un particolare ringraziamento al Dottor Bumma per le premurose cure prestate. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17 febbraio 1967.

Dopo molte sofferenze sopportate cristianamente è mancata
Teresa Leone in Bottazzi
La piangono: marito, figlia, nuora, nipotino, sorelle, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Giovanni Sima. Funerali domenica 19 febbraio ore 10,30 da via Terazza 1. La cara Salma proseguirà per Settimo Torinese.
— Torino, 17 febbraio 1967.

E' improvvisamente mancata
Lucia Agazzini nata Caramellino
La piangono marito, figli e famigliari. Funerali oggi 18 ore 16 da Via S. Domenico 34. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 16 febbraio 1967.

E' mancato
Sebastiano Miniotti
Lo annunciano la moglie, i figli e parenti tutti. I funerali sabato 18 ore 14,30 da strada S. Vittoria n. 6, Testona.
— Moncalieri, 18 febbraio 1967.

Il Circolo Villa Tesoriera partecipa al dolore del Socio Dott. Romano Verraz per la morte del Suocero
Geom. Emanuele Minelli
— Torino, 18 febbraio 1967.

Nel primo anniversario della morte di
Raniero Coschi
la Famiglia Lo ricorderà con Messa nel Duomo, Mondovì, martedì 21 ore 8.
— Mondovì, 18 febbraio 1967.

Continua a pagina 15

ANNUNCI ECONOMICI

(Continua a pag. 16)

ULTIME NOTIZIE

Dopo che la Camera ha votato la fiducia

Si prepara la «verifica» fra i partiti di governo

I "leaders" della maggioranza dovrebbero incontrarsi sabato 25 febbraio - L'atmosfera è notevolmente migliorata - Si profila un accordo sulla Federconsorzi

Roma, sabato sera

Dopo che anche la Camera ha confermato la sua fiducia nel governo, si prepara la «verifica», cioè l'incontro (o, più probabilmente, la serie di incontri) in cui i massimi dirigenti dei partiti della maggioranza discuteranno sui problemi politici e programmatici che nei giorni passati sono tornati a galla, assumendo in certi momenti l'aspetto di difficoltà notevoli. I «leaders» del centro-sinistra si riuniranno, pare certo, la settimana prossima, forse sabato 25, dopo che la direzione del psi-psdi (convocata per mercoledì) avrà affrontato un nuovo dibattito sulla situazione della maggioranza.

Sul «vertice» della maggioranza si fanno molte previsioni. C'è chi parla di un possibile rimpasto ma l'ipotesi, per ora, non trova molto credito. Si sottolinea, comunque, che quello del rimpasto sarebbe per la «verifica» un passaggio piuttosto pericoloso. Non sarebbe la prima volta che, dopo essere partiti col proposito di sostituire due o tre ministri, ci si trova nella necessità di sostituirli tutti, cioè alla crisi.

Ma questa, ripetiamo, è almeno per ora un'ipotesi che trova pochi sostenitori. Se si vuole restare fermi sui fatti, che anche in politica sono la base più solida, bisogna constatare che, alla fine dei dibattiti parlamentari sulla fiducia e alla vigilia della «verifica», una certa coesione si è ristabilita tra i partiti di centro-sinistra e in tutti sembra, comunque, radicata la convinzione della necessità di andare avanti senza interruzioni (cioè crisi) perché le interruzioni — ha ribadito ieri la direzione della dc — sarebbero dannose al Paese.

Bisogna utilizzare, ha affermato ancora la direzione della dc, il tempo a disposizione (cioè l'anno che ci divide dalla fine della legislatura), e andare all'incontro del vertice con il proposito «*di assicurare maggiore incisività e coerenza nell'azione comune*». Del prospettato incontro della maggioranza — ha a sua volta detto Moro, nel discorso di ieri alla Camera — «*si potrà profittare per cercare un'opportuna intesa, per affrontare qualche problema inerente all'attuazione del programma per il quale si sia riscontrata una particolare difficoltà*».

Uno di questi problemi, com'è noto, è quello della Federconsorzi. Ma per esso, ha affermato Moro nello stesso discorso, «*si profila una possibilità di convergenza su di un riordino sistema di accertamento delle gestioni, con particolari modalità da parte della Corte dei Conti, la quale preceda e condizioni ogni attività diretta al pagamento del dovuto*».

Per quanto riguarda il rinnovamento della Federconsorzi, pure richiesto dai socialisti, «*il programma di governo*» — secondo il presidente del Consiglio — «*offre un'utile indicazione di base, che può essere sviluppata mediante intese nell'ambito della maggioranza*».

Non sembra fondata, dunque, la previsione fatta dai rappresentanti comunisti alla Camera (e ripetuta stamane dall'organo del loro partito), secondo cui la navicella governativa rischierà di [illegible] il naufragio quando, tra qualche settimana, il Parlamento affronterà la discussione sulla Federconsorzi. Tanto più perché di una «certa convergenza» su questo problema aveva già parlato, nel suo intervento alla Camera, il vice segretario della dc, on. Piccoli, mentre qualche giorno fa l'on. De Martino, che è uno dei due segretari del psi-psdi, aveva affermato che le proposte di Moro su questa materia sono «molto vicine alle posizioni nostre» (cioè dei socialisti).

L'accordo per i medici ospedalieri, raggiunto ieri su iniziativa di parlamentari della dc e del psi-psdi, è un altro elemento confortante.

Una certa convergenza tra socialisti e democristiani si starebbe manifestando anche su un altro problema del centro-sinistra: la cedolare. Si ritiene che questo problema verrà definito nei prossimi giorni, assieme a quello di una riforma parziale delle società per azioni.

La maggioranza sembra decisa ad affrontare su posizioni comuni anche i problemi connessi alle probabili, prossime agitazioni nel settore del pubblico impiego. Uno sciopero di 48 ore dei dipendenti statali è stato già proclamato dai sindacati autonomi. Manca, però, l'adesione delle più importanti confederazioni (Cisl, Uil, Cgil), le quali attendono l'esito di un nuovo incontro (fissato per il 23) con il ministro della Riforma burocratica, on. Bertinelli. Cisl, Uil e Cgil non aderiscono nemmeno allo sciopero, pure proclamato dai sindacati autonomi, del personale di macchina delle Ferrovie. Si prevede, perciò, che questa astensione dal lavoro, che dovrebbe svolgersi dalle 10 di domenica alle 10 di lunedì, avrà scarsa influenza sul traffico ferroviario. Il ministero dei Trasporti ha comunque assicurato l'effettuazione di tutti i convogli a lungo percorso.

*** Il bilancio dello Stato sarà discusso dalla Camera a partire da lunedì. Stamane, intanto, è stata distribuita la relazione. La parte relativa all'entrata è stata curata dal socialista on. Silvestri; della spesa si è occupato invece l'on. Fabbri, della dc.

Si prevede che nel '67 le entrate toccheranno i 7736 miliardi e 122 milioni, con un incremento, rispetto al 1966, di 664 miliardi e 777 milioni. Il 94,4 per cento di questa somma sarà costituito dalle entrate tributarie. L'incremento tributario sarà, rispetto al 1966, del 10,1 per cento; quello extra-tributario del 6,2 per cento. A proposito delle entrate tributarie Silvestri fa alcune considerazioni, soffermandosi particolarmente sul problema delle evasioni fiscali. «*Ma ciò che più colpisce* — afferma il deputato socialista — *è che solo 3400 persone hanno dichiarato un reddito superiore ai 10 milioni*».

Per la spesa, l'on. Fabbri, della dc, rileva il forte aumento (14,4 per cento) delle spese correnti dello Stato. Queste spese, ormai, rappresentano l'80,8 per cento della spesa complessiva (contro il 78,9 per cento del '66).

Mario Pinzauti

I cadaveri scoperti dopo due giorni

Napoli: il gas della stufa ha ucciso quattro fratelli

E' stato il portiere dello stabile a dare l'allarme - Altri due fratelli intossicati a CASALE: uno di essi, di 19 anni, è morto, l'altro è gravissimo

Dal nostro corrispondente

Napoli, sabato sera.

Quattro fratelli, Adolfo, Cesira, Felice e Assunta Buffardi, tutti di età avanzata, sono stati trovati morti stamane, per avvelenamento da gas, nella loro abitazione al quarto piano di via Caio Duilio 72, nel rione Fuorigrotta. Sul posto si sono recati la polizia e il sostituto Procuratore della Repubblica.

La scoperta della morte dei quattro fratelli è stata fatta stamane, verso le 10, dal portiere dello stabile allarmato poiché da due giorni non aveva visto il maggiore dei fratelli, Adolfo, il quale era solito ogni mattina uscire di casa per comprare il giornale. Per entrare nell'abitazione invasa dal gas che usciva da una stufa, la polizia ha sfondato la porta.

I fratelli Buffardi vivevano da alcuni anni nell'appartamento di via Caio Duilio. Essi, di tanto in tanto, si recavano ad Aversa, in provincia di Caserta, dove vivono alcuni loro parenti, i quali sono stati informati dell'accaduto. Le condizioni dei quattro erano piuttosto agiate: essi avevano una piccola rendita.

Sul luogo, oltre alla polizia (con il dirigente del commissariato di P.S. Flegreo, dott. Di Martino), sono anche i carabinieri del nucleo investigativo (al comando del cap. Santarelli) e tecnici della polizia scientifica della questura.

a. l.

Casale, sabato sera.

Due fratelli sono rimasti intossicati dalle esalazioni di gas provenienti da una stufa. Uno di essi è deceduto, l'altro è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale.

La sciagura è accaduta in un modesto alloggio al primo piano di via Sedula 18, occupato dall'operaio Domenico Campanella, di 30 anni, con la moglie Stellina, di 28, e i figli Giannino, di 6, e Vincenzo, di 4. Da qualche tempo era ospite della famiglia il fratello del Campanella, Salvatore, di 19 anni, anch'egli operaio. Domenica scorsa la donna è dovuta partire per la Sicilia, terra di origine del Campanella e nell'appartamento erano rimasti il marito e il fratello di lui.

Verso le 8,30 di stamane un altro fratello, Giovanni, di 34 anni, non avendo visto uscire di casa i due congiunti, e dopo aver bussato ripetutamente alla porta d'ingresso, ha avuto l'impressione di sentire odore di gas. Con alcune spallate ha forzato l'uscio ed è stato investito da una violenta zaffata. Si è precipitato nell'interno, ha aperto una finestra ed ha invocato aiuto.

Un medico, giunto pochi minuti dopo, constatava che Domenico Campanella respirava ancora, sia pure molto debolmente, e ne ha ordinato l'immediato trasporto all'ospedale. La prognosi comunque era riservata. L'altro fratello, il diciannovenne Salvatore, era già spirato e il suo decesso risaliva a circa tre ore.

Sul luogo si sono recati il sostituto Procuratore della Repubblica, il commissario capo e alcuni agenti per gli accertamenti del caso. E' risultato che era stata accesa una stufa nella quale si trovava un bruciatore di gas. La valvola che regola il tiraggio era parzialmente chiusa.

Pechino ha richiamato l'ambasciatore a Parigi

PARIGI, sabato sera.

L'ambasciatore della Cina a Parigi, generale Huang Chen, partirà nei prossimi giorni per Pechino, dove è stato richiamato per consultazioni dal proprio governo.

Tale notizia, che nel pomeriggio di ieri non era stata né smentita né confermata dall'ambasciata della Cina popolare nella capitale francese, è stata confermata la scorsa notte da fonti bene informate.

Le medesime fonti precisano che la data della partenza del generale Huang Chen non è ancora stata fissata e che il suo viaggio non ha niente a che vedere con i recenti incidenti, a Parigi ed a Pechino, che avevano creato una certa tensione tra i governi dei due paesi.

Bonn cesserà il contributo alle spese dell'Inghilterra per la sua armata del Reno

LONDRA, sabato sera.

Inaspettatamente il governo tedesco ha ritirato l'offerta fatta sei mesi fa alla Gran Bretagna di accollarsi una parte delle spese di mantenimento dell'esercito del Reno, con un contributo di 20 milioni di dollari attraverso l'acquisto di armi inglesi.

Il governo britannico, il quale da tempo chiede che il governo di Bonn si assuma l'intera spesa per l'esercito del Reno (230 milioni di dollari in valuta pregiata) si troverà sicuramente nella necessità di ordinare la riduzione delle forze in Germania.

Agli Stati Uniti il governo di Bonn ha detto di non avere fondi per alleggerire il peso del mantenimento delle forze americane in Germania almeno fino al 1968. Ciò vuol dire che non ci saranno altri ordinativi di armi americane, da parte dei tedeschi, a partire dal 30 giugno, quando scade un programma di acquisti biennale per 1350 milioni di dollari.

Nuova inchiesta giudiziaria sull'uccisione di Kennedy

NEW ORLEANS, sab. sera.

Il quotidiano «The States Item» della Louisiana ha affermato ieri che il procuratore distrettuale di New Orleans ha aperto un'indagine sulle circostanze della uccisione del presidente John F. Kennedy.

«La possibilità di un ben organizzato complotto in cui New Orleans e i cittadini residenti nella città siano stati in qualche modo direttamente coinvolti sarebbe al centro dell'indagine» afferma il giornale.

La Procura distrettuale avrebbe speso oltre 8000 dollari (cinque milioni) per l'indagine.

La Bulgaria abolisce il «visto» per i turisti

SOFIA, sabato sera.

Il governo bulgaro ha deciso di abolire i visti di entrata per i turisti stranieri che visiteranno il paese nel 1967. Il provvedimento è stato adottato in occasione dell'anno internazionale del turismo.

Feroce e misterioso delitto a Pontedecimo, presso Genova

Colpito con sette rivoltellate fugge ferma un'auto, avverte i suoi e muore

La vittima è un manovale siciliano padre di quattro figli - L'assassino gli ha teso un agguato nel buio di una scalinata - Crivellato di pallottole (al petto, alla schiena e al capo) lo sventurato ha ancora la forza di rialzarsi e raggiungere la strada - Al guidatore d'una «600» dice: «Presto, mi porti dai miei fratelli» - Questi lo hanno finalmente accompagnato all'ospedale, dov'è spirato senza rivelare nulla che serva alle indagini

La moglie sviene nell'apprendere che il marito è morto

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

A Pontedecimo, ieri sera, un uomo è stato assassinato con sette colpi di rivoltella calibro 7,65. E' un delitto feroce e misterioso. Non si sa chi abbia sparato, non si conoscono i moventi. I carabinieri hanno fermato sei persone, ma gli indizi che si erano raccolti contro di esse sono in gran parte caduti.

Stefano Cannella, il marito, aveva 41 anni, ed era nato a Vallelunga, in provincia di Caltanissetta. Faceva il manovale ed abitava con la moglie Giuseppina Scaduto, di 41 anni, e due figli, Pasquale di 15 e Giuseppe di 14, in via Nicolò Gallino 25. Altre due figlie, Giuseppina e Nunzia, sono sposate ed abitano anch'esse a Pontedecimo, un quartiere popolare alla periferia della città, dove vivono inoltre otto fratelli della vittima, e uno stuolo di parenti, cugini e nipoti.

Stefano Cannella è stato crivellato di pallottole alle 22 di ieri, mentre rincasava: il suo assassino gli ha teso un agguato sulla strada che, uscendo da Pontedecimo, conduce appunto in via Nicolò Gallino. Appostatosi nel buio di una scalinata, l'assassino ha sparato da poco più di un metro un primo colpo alla schiena del siciliano; quando questi si è voltato ha premuto altre due volte il grilletto, colpendo lo sventurato in pieno petto. Benché gravemente ferito, Stefano Cannella ha cercato scampo nella fuga, ma lo sparatore, con furia selvaggia, l'ha abbattuto piantandogli ancora due proiettili nella schiena e due nella testa.

La drammatica sequenza non ha avuto testimoni oculari, e nessuno ha udito il fragore degli spari: è stata così ricostruita dai carabinieri del nucleo investigativo attraverso le chiazze di sangue che macchiavano la neve, la posizione dei sette proiettili e quella dei fori riscontrati sul corpo della vittima. Ma l'agonia di Stefano Cannella non è stata breve. Quando l'assassino, esaurito il caricatore dell'arma, si è allontanato, il siciliano ha avuto ancora la forza di rialzarsi e dirigersi barcollando verso Pontedecimo.

E' sopraggiunta in quel momento una «600» pilotata dal signor Gabriele Ticchi, 26 anni, abitante a Campomorone, in via Martiri della Libertà 80. L'automobilista ha fermato la macchina ed è corso in aiuto dell'uomo.

«Si sente male?» gli ha chiesto. «Faccia presto, mi porti al Bar Centro. Là ci sono i miei fratelli». Ha risposto con un filo di voce il siciliano.

A dare una mano al soccorritore è giunto un giovane, Vincenzo Ognibene, di 18 anni, che stava rincasando e che conosceva bene Stefano Cannella. I due hanno adagiato il ferito sull'utilitaria, che ha quindi raggiunto velocemente il locale indicato, sulla piazza di Pontedecimo. Il giovane è entrato nel bar, dove c'erano sei fratelli del siciliano che stavano giocando a carte, e li ha messi rapidamente al corrente dell'accaduto. Uno di essi è balzato sulla «600», che è ripartita verso il vicino ospedale Gallino. Durante il tragitto i tre uomini hanno tentato inutilmente di farsi raccontare dal ferito quello che gli era capitato.

«Aiutatemi... Aiutatemi... Mi fanno male le scarpe...» sono state le uniche parole pronunciate da Stefano Cannella. Qualcuno, in un primo tempo, ha creduto di interpretare la frase nel senso di «...Mi hanno fatto le scarpe», ma l'equivoco è stato successivamente chiarito perché appena entrato nella sala di medicazione dell'ospedale il siciliano ha chiesto agli infermieri di togliergli le scarpe. «Ho i piedi freddi, non li sento più...», ha detto. Un quarto d'ora dopo lo sventurato è morto. Il suo corpo, come si è detto, era crivellato da sette proiettili.

Chi ha ucciso Stefano Cannella? L'interrogativo è ancora senza risposta. Per tutta la notte il col. Giovanni Battista Pasini, comandante il Gruppo carabinieri, che dirige le indagini con i collaboratori cap. Amerigo Mortore e ten. Mario Palombo, ha interrogato decine di persone per vagliare i pochi indizi in suo possesso. Perché, si chiedono gli inquirenti, Stefano Cannella è stato ucciso?

Giuseppina Scaduto, la moglie della vittima, lungamente interrogata, ha detto fra le lacrime: «Mio marito non aveva nemici. Era un uomo gioviale, generoso, benvoluto da tutti. Lavorava come manovale nella costruzione di un distributore di benzina di S. Quirico, non aveva visi. Ieri mattina, a causa della nevicata, non è andato a lavorare. Siamo usciti assieme per la spesa e al ritorno mi ha tirato una palla di neve sulla schiena. L'ho rimproverato, ma lui, ridendo, mi ha abbracciata. Era un tipo fatto così...».

Come ha trascorso il siciliano le sue ultime ore? E' ancora Giuseppina Scaduto che risponde. «Siamo andati a cena in casa di una delle nostre due figlie e ci siamo trattenuti da lei fino alle 21,30. Al momento di rincasare, mio marito mi ha detto: "Entro per un momento nel Bar Centro, questione di cinque minuti, tu vai avanti che io ti raggiungo per strada". Così ho fatto, ma sono arrivata a casa senza rivedere mio marito. Tre quarti d'ora dopo, quando già ero a letto, i miei cognati mi hanno dato la terribile notizia».

I fratelli di Stefano Cannella hanno confermato. «E' vero, Stefano è entrato nel bar verso le 22, si è fermato per pochi minuti vicino ai nostri tavoli, dove stavamo giocando a carte, poi se n'è andato».

L'assassino, dunque, doveva conoscere le mosse della sua vittima, calcolando al minuto il momento dell'agguato. Quando Stefano Cannella è entrato nel Bar Centro, non meno di sei persone ne sono uscite: i carabinieri le hanno rintracciate tutte, trattenendole in stato di fermo presso gli uffici del nucleo investigativo; ma questa traccia, come si è detto, è in gran parte caduta. Sono però emerse altre circostanze che potranno influire efficacemente sul corso delle indagini. Le ipotesi più attendibili sono tre: delitto per interesse (ipotesi legata ad eventuali traffici dell'ucciso); regolamento di vecchi conti (ipotesi legata al passato dell'ucciso, che soltanto sei anni fa si era trasferito dalla Sicilia a Pontedecimo); delitto per vendetta (ipotesi legata a vecchi rancori di carattere passionale).

Filiberto Dani

Stefano Cannella, il manovale ucciso con sette rivoltellate

MACABRO ERRORE A VEVEY IN SVIZZERA

Becchini sotto processo per uno scambio di salme

Cremarono quella che dovevano seppellire, interrarono quella da ardere

Dal nostro corrispondente

BERNA, sabato sera.

I giornali elvetici danno oggi notizia di un macabro episodio: i guardiani del cimitero della cittadina di Vevey, presso Losanna, rischiano di essere processati per avere scambiato due bare. In seguito al loro errore è stata cremata la salma di un'anziana donna, che avrebbe dovuto essere sepolta a Losanna.

Dall'inchiesta promossa dal giudice istruttore di Vevey risulta che lo sbaglio è avvenuto poche ore prima del rito funebre per la cremazione del cadavere di un uomo morto mercoledì mattina all'età di 90 anni. Anziché la salma del vegliardo, però, si trovava nella bara il cadavere della donna, pure di 80 anni, ma nessuno si è accorto dell'errore, e il rito si è svolto regolarmente.

Soltanto ieri, quando sono stati iniziati i preparativi per la sepoltura della donna, morta pure mercoledì a Vevey, alcuni congiunti hanno avuto qualche sospetto, notando che la bara era di un tipo leggermente diversa da quello che avevano ordinato a un'impresa di pompe funebri. E' stato chiamato un ufficiale dello stato civile, che ha disposto l'apertura della cassa, all'interno della quale è stato trovato il corpo di un uomo, cioè quello del vegliardo che avrebbe dovuto essere cremato il giorno prima.

E' intervenuta la polizia per promuovere una inchiesta, ed è stato così possibile chiarire lo sbaglio. I familiari della donna che erroneamente è stata cremata hanno presentato una querela contro i responsabili, chiedendo il risarcimento dei danni. Il giudice istruttore ha interrogato tutti i dipendenti del cimitero di Vevey: si ha ragione di ritenere che lo scambio sia avvenuto per il fatto che le due bare erano quasi uguali.

I. F.

Tornato a Nuoro dopo cinque giorni di prigionia

Il racconto del figlio del medico rilasciato dai fuorilegge sardi

Una lunga corsa in auto, poi la segregazione in una capanna - I banditi lo hanno trattato gentilmente Nel pomeriggio di ieri l'annuncio del rilascio - Sarebbero stati versati ai rapitori cinquanta milioni

Dal nostro corrispondente

Sassari, sabato sera.

Giuseppe Manca, il giovane rapito dai banditi, dopo cinque giorni di prigionia, è stato liberato ieri sera nelle campagne di Orgosolo. Verso le 22 egli ha bussato alla porta della casa della zia Pasquala Manca, ved. Monni, che abita ad Orgosolo, ed immediatamente ha telefonato a Nuoro per dare notizia ai genitori, che avevano trascorso ore di terribile ansia in attesa di quel momento.

Dopo qualche ora a Nuoro, ha potuto riabbracciare, nella sua casa di via Brofferio, il padre, prof. Serafino Manca e la madre, Margherita Sirca.

Giuseppe Manca ha raccontato ai genitori la sua avventura. Subito dopo il rapimento, avvenuto come si ricorderà la sera di domenica, mentre con il padre, prof. Serafino, e il meccanico Francesco Benedu, rientrava a Nuoro da Sarule, egli fu fatto salire sull'Appia paterna, privato dell'orologio e bendato.

Benché bendato, egli si rese conto che l'autista effettuava rapidi sorpassi ed incrociava altre auto. Evidentemente, i fuorilegge devono essere passati per strade di gran traffico.

Di prima mattina c'è stata soltanto una breve sosta, durante la quale i fuorilegge hanno fatto scendere il Manca dall'«Appia» e poco dopo lo hanno fatto salire su un'altra auto. Ancora chilometri e chilometri: infine l'hanno fatto entrare in una capanna. A questo punto il racconto del Manca si è fatto un po' più vago. Non è stato sempre nella capanna, ma non dice dove sia stato. L'hanno fatto camminare. I banditi che restavano di guardia si sono sempre espressi in un perfetto italiano, privo, a quanto dice il Manca, di un qualsiasi accento che potesse denunciare il paese di provenienza. Lo hanno sempre trattato con molto riguardo.

Lunedì Giuseppe Manca si è lamentato con il fuorilegge che era di guardia affermando che rimanendo prigioniero avrebbe perso un esame che avrebbe dovuto sostenere proprio in quel giorno, all'Università di Sassari. «Stai tranquillo — gli ha risposto il bandito —, lo potrai dare domani, perché ti libereremo». Ma la liberazione non c'è stata. Evidentemente non era stato versato tutto il riscatto richiesto.

Nel pomeriggio di ieri, verso le 16, i fuorilegge hanno annunciato al Manca che era giunta l'ora di mettersi in marcia. Dalle 16 fino all'imbrunire il gruppo ha camminato per la campagna. Appena è calata la notte il prigioniero è stato liberato. Il rilascio è avvenuto sulla strada Nuoro-Orgosolo, nella vallata del Locoe, a pochi chilometri dal paese.

Da Orgosolo ha poi raggiunto Nuoro. Il padre, interrogato, non ha voluto parlare del riscatto. «Per carità — ha detto — non parliamone, perché non è il momento». Si parla comunque di 50 milioni. Per il momento Giuseppe Manca non ha avuto alcun contatto né con i carabinieri, né con la polizia. Un incontro con gli inquirenti si avrà nel pomeriggio di oggi.

a. p.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Segue dalla pagina 13

ANNUNCI ECONOMICI

21 AUTOMOBILI L. 200 per parola

(Continua da pag. 14)

MERCEDES 250 S, Jaguar 3.8 S, Opel Diplomat, Porsche 912, Porsche Carrera, 7000 sprint, Flavia coupé, Lagrange 13. Telefonare 538-652.

NIENTE anticipo. Pagate soltanto la vettura per l'autovettura che desiderate. Cival, Andrea Doria 13, Raffaello 3 angolo Nizza. O71

OCCASIONI camioncino TN perfetto, furgone 730 '66, garanzia. Via Lionello 38. A18018

OCCASIONISSIME 30.000 70.000 90.000 110.000 vendiamo Dauphine Giulietta Simca Dkw 500 600 1100 Appia. Corso Ferrucci 80. O393

OPEL coupé 1900, Rekord 6 mesi, Kadett B 4 porte vende. Via Susa 25.

OPEL Kadett, una vettura tradizionalmente economica resa disponibile immediatamente a prezzi eccezionali in un ricco assortimento di modelli usati in perfette condizioni. Ogni facilitazione di pagamento. Sala, corso Giulio Cesare 202, telefono 265-756.

OPEL Kadett come nuova occasionissima facilitazioni. Telef. 351-498, Siracusa 156. O593

OPEL Massano, via Susa 29, telefono 773-291. Rekord, Kadett tutta la gamma 1967. Prova, dimostrazioni, 30 mesi senza cambiali.

PAGHERETE poi per ora motorizzatevi con l'auto desiderata. Una grande ditta specializzata offre condizioni esclusive. Visitateci anche mattinate festive. S.p.A. Atauto, corso Principe Eugenio 11, via Barletta 133.

PRIMULA 65 km 50.000 vende 600.000. Torchio, Castelfidardo 1.

PRIVATO vende a privato 1100/D familiare aprile 1965 perfetta Lire 550.000. Telefonare 582-448.

PRIVATO vende bellissima 600 100.000 trattabili. Via dei Quartieri 6. Lusso. A17501

PRIVATO vende bellissima 600/1960 perfetto ordine 195.000. Tel. 331-628

PRIVATO vende cambia Flaminia coupé impianto gas, km 29.000 perfetta. Telefonare 488-213. O818

PRIVATO vende cambia Giulia GT, km 23.000 unico proprietario, bellissima. Telefonare 293-992.

PRIVATO vende cambia privato Giulietta 1962 ottima. Telef. 376-348.

PRIVATO vende Citroen DS-19 perfette condizioni. Via G. Casalis 37, Telefonare 788-064. A13701

PRIVATO vende Fiat 500 '63 ottimo stato, occasione. Vercelli 111.

PRIVATO vende Fiat 600 1959, 100 mila, 1300 occasionissima. Telefonare 633-155. A13560

PRIVATO vende Fiat 1200 spider '61. Telefono 545-899 ore ufficio.

PRIVATO vende Fiat 1800 motore 34.000 bellissima 220.000. Telefono 873-462. A13052

PRIVATO vende Flavia 1964 ottime condizioni 780.000 trattabili. Tel. 545-898. A17851

PRIVATO vende Fulvia coupé 10 mesi. Telefonare ore ufficio 701-305, pasti 779-218. A17409

PRIVATO vende furgoni Volkswagen, Fiat 600 ottimo stato. Telefonare 585-383. 2001

PRIVATO vende Giulietta 63, meccanica carrozzeria perfetta permuto rateizzo. Telef. 736-595. A12780

PRIVATO vende nuova 1100 R remastrata km 4100. Telef. 342-098.

PRIVATO vende privato 850 berlina 8 mesi. Telefonare 556-201.

Richiedete le nostre nuovissime e convenienti formule di assicurazione e di comodo pagamento senza cambiali. Sono gradite le visite informative anche nelle mattinate festive.